IUBILANTES - Annuario 2012

ANNUARIO 2012

I U B I L A N T E S

ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO CULTURALE IN COMO - ONLUS

CHI CI HA SPINTO A METTERCI IN CAMMINO?

Il nostro cuore che ricorda il cammino di un santo,
il cammino dei nostri antenati,
il cammino di tutti quelli che ci hanno preceduto,
di quelli che stanno camminando in questo momento
e di quelli che verranno dopo di noi.

Tutti in Uno.

.

di anonimo

Buon cammino…

Sul "Cammino Leucadense": verso Santa Maria di Leuca tra gli ulivi e la "Serra"

Il nostro grazie

di Ambra Garancini
Presidente

Un anno (il 2011), tre anni (il nostro mandato), quindici anni (anniversario di Iubilantes) si chiudono, e il cammino riprende …
Ci si lascia alle spalle i lavori conclusi, si guarda con fiducia al futuro.
Si pensa ai soci che sono stati, e continuano ad esserci, più vicini, ma anche a quelli hanno cambiato strada e a quelli, che, purtroppo, sono "andati avanti".
I ricordi cominciano ad affollarsi; luoghi rivisitati dopo anni si scoprono diversi. A volte con delusione, come è avvenuto con la "Croce di ferro" del Cammino di Santiago ritrovata ridotta ad un grottesco totem di cianfrusaglie; ma a volte con gioia, come nel caso della Via Spluga, ritrovata come splendida via alpina di respiro europeo.
I nostri primi quindici anni sono stati consegnati non ad un Annuario, ma ad uno speciale volume, *"Costruttori di cammini"*, che affidiamo al giudizio e alla lettura, speriamo benevoli, dei nostri soci ...
Con questo Annuario vogliamo invece soprattutto dire GRAZIE.
Chi ringraziare? Tutti voi, soci, amici: insomma, tutta la "comunità" Iubilantes. Tutto ciò che si è fatto lo si è potuto fare perché voi avete collaborato, condiviso, partecipato, sostenuto …
Ma un grazie davvero speciale va ai colleghi Consiglieri e Revisori: sono stati una presenza costante, un aiuto fidato, una mano amica.
La mia speranza? Che Iubilantes, grazie a soci così, possa davvero essere, come scrive Silvano Agosti nelle pagine conclusive di questo Annuario, una "comunità" che fa del camminare un modo per riscoprire, da soli o in compagnia, i veri valori della vita.

Autori dei testi
Silvano Agosti, Piero (Pier Maurizio) Castelli, Paola Corradi, Giorgio Costanzo, Ambra Garancini, José Fernández Lago, Guido Marazzi, Giancarlo Montorfano, Franco Panzeri, Angelo Porro, Claudio Santoro, Maria Chiara Sibilia

Coordinamento editoriale
Ambra Garancini

Progetto grafico e impaginazione
Giorgio Costanzo

Fotografie ed elaborazioni grafiche
Mauro Corradi, Giorgio Costanzo, Claudia Grimoldi, Enrico Pintus, Claudio Santoro

Editoriale

di Giorgio Costanzo

Questo Annuario è molto diverso dai precedenti. Ne ricalca l'impostazione, ma si presenta molto snello ed essenziale. Il suo scopo non è di documentare TUTTO, ma di elencare doverosamente gli eventi dell'anno e di evidenziarne alcuni passaggi importanti. Il resto della documentazione, come sapete, è stata affidata al nuovo volume *"Costruttori di cammini. Iubilantes, quindici anni"* con cui abbiamo voluto festeggiare il nostro quindicesimo compleanno.

Segnaliamo nella sezione **Riflessioni, approfondimenti e proposte** documenti ed interventi relativi alla Giornata dei Cammini e alla Giornata delle Ferrovie Dimenticate; nella sezione **Tesi di laurea**, rinominata **Ricerche universitarie**, non l'estratto di una tesi ma una breve documentazione dedicata alla pubblicazione *La Via Francigena in Italia alla ricerca del paesaggio,* curata da Virginio Bettini, Leonardo Marotta, Sara Sofia Tosi e realizzata con il sostegno della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù ottenuto dalla nostra Associazione.
La sezione **Documenti, itinerari, testimonianze** presenta una interessante testimonianza riguardante la *Via degli Abati* e legata alle nostre manifestazioni di Immagimondo.

Infine questo Annuario si chiude con un bellissimo, breve racconto, segnalatoci dalla socia Luisa Saba.

Ringraziamo gli autori e i collaboratori e auguriamo

BUON CAMMINO E BUONA LETTURA A TUTTI.

I nostri soci

Soci fondatori

Giorgio Costanzo
Daniele Denti
Biancamaria Fugazza Panzeri
Ambra Garancini Costanzo
Alessandra Monti
Franco Panzeri
Alberto Rovi

Consiglio direttivo

Maria Bergna Badarelli
Giorgio Costanzo
Biancamaria Fugazza Panzeri
Ada Molteni Stancanelli
Francesco (Franco) Saba
Franco Panzeri
Maurizio Moscatelli
Alberto Rovi
Ambra Garancini Costanzo
presidente

Collegio dei Revisori dei conti

Enrico Cairoli
Antonio Grimoldi
Guido Marazzi

Soci Redattori

Tutti gli autori dei testi di questo annuario.

Soci 2011

Aiani Franca
Alberti Terraneo Annarosa
Allevi Maria Luisa
Anzani Roberto
Arrighi Rampoldi Mariangela
Bartolotta Cairoli Maddalena
Becciu Francesca
Bellotti Rita
Bergna Badarelli Maria
Bergna Cirla Anna
Bianchi Dario
Bianchi Fiorella
Bianchi Grimoldi Mafalda
Bianchi Mirella
Bonaiti Fabio
Bosaglia Domenico
Botta Emilio
Cagnotti Tosco Maria Clara
Cairoli Enrico
Caldara Calciolari Annalena
Capatti Dotti Marina
Carlotti Spinaci Lea
Carugati Beatrice
Carugati Moscatelli Guglielmina
Castelli Masella Mariangela
Castelli Pier Maurizio
Cattaneo Fausto Robustino
Coklar Julide
Colombo Marelli Angiola
Costanzo Giorgio
Dal Negro Gabriele
Della Torre Alessandra
Di Marco Marcello
Donegana Mario
Doniselli Rossana
Dotti Giannantonio
Ercolani Magda
Fasana Silvia
Fasola Livia
Ferrario De Carli Angela
Fernandez Lago Mons. Josè
Folonaro Adriano
Friedrich Ostinelli Ursula
Fugazza Panzeri Biancamaria
Galimberti Maria Ester

Galli Moro Elena
Garancini Costanzo Ambra
Grimoldi Antonio
Guglielmo Maria
Heÿting Porini Maria Anna
Inches Sabatino
Kuciukian Pietro
Larghi Teresa Paola
Leone Carmelo
Levi Agostino
Lietti Bruna
Marazzi Guido
Masella Rocco
Mei Aggeo Lino
Miceli Carmela
Milon Martine
Miuzzo Marta
Molteni Maria
Molteni Tiziana
Molteni Stancanelli Ada
Monti Anna Pia
Monti Maria
Monti Botta Maria Teresa
Moscatelli Maurizio
Motta Porro Giulia
Nava Alberto
Ostinelli Giuseppe
Panzeri Franco
Panzeri Guarisco Mauro
Pelagatti Daniele
Piovano dom Adalberto
Porini Ezechiele
Porro Francesco
Pozzi Adelemaria
Quaresmini Giovanna
Reverberi Tettamanti Elisabetta
Rezzonico Agnese
Ricetti Sergio
Roffino Raffaella
Rosati Luigi
Rossi Anna
Rossi Everaldo
Rossi Inches Serenella
Rumi Moschini Angela Anna
Saba Francesco
Saba Luisa Maria Teresa
Saronni Enrico
Savorani Carla
Scaramellini Guido
Sibilia Ghioldi Maria Chiara
Spinaci Paolo
Stancanelli Giuseppe
Stoppani Enrico
Tarca Ricetti Maddalena
Terraneo Elisa
Terraneo Fiorino
Tettamanti Melita Simona
Tettamanti Giuseppe
Tettamanti Stefano
Tiriticco Lo Russo Giorgina
Tittarelli Maria Antonietta
Tosco Paolo
Tosco Pietro Giorgio
Trombetta Vito
Vaccani Maria Adele
Valfrè Maria Luisa
Valsecchi Giacomo
Venuti Stella Donatella
Viganò Botturi Elisa
Villa Celerino Luigi
Wilson Brandon
Xeres Mons. Saverio
Zirafa Salvino
Zoppi Francesca
Bianchi Stabile Layla A.

Soci Emeriti

Soci Emeriti sono, infine, il Direttore dei Musei Civici di Como, il Direttore della Biblioteca Comunale di Como, il Direttore della Fondazione - Centro Studi "N. Rusca" di Como, il Direttore dell'Archivio di Stato di Como, il Presidente dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti ONLUS di Como, il Presidente del Centro di Studi Storici Valchiavennaschi e i Presidenti di tutte le Associazioni e Organizzazioni di volontariato operanti nel nostro territorio e a noi legate da un comune interesse per i beni culturali ed ambientali e/o da rapporti concreti e fattivi di collaborazione.

Le iniziative del 2011

- **Martedì 28 dicembre 2010-mercoledì 5 gennaio 2011, Sicilia:**
  Alla scoperta dei Monti Iblei.
  Viaggio di Capodanno.
  Un tour in parte a piedi, sui Monti Iblei, altopiani calcarei più o meno profondamente incisi da strette valli fluviali o canyon detti "Cave". Le cave sono il cuore degli Iblei naturalistici ma anche della cultura e della storia degli Iblei e della sua gente. Guida: Nanni Di Falco, Associazione Kalura.

- **Sabato 29 gennaio, Como, Auditorium Don Guanella:**
  Presentazione delle attività e dell'Annuario 2011. Assemblea annuale.

- **Domenica 30 gennaio, Como, Santuario del Sacro Cuore:**
  S. Messa sociale di inizio anno.
  Celebrante Mons. José Fernandez Lago, Canonico della Cattedrale di Santiago de Compostela. Concelebranti don Remigio Oprandi, Superiore Generale della Provincia "Sacro Cuore" - Congregazione Servi della Carità - Opera Don Guanella, e il suo Confratello don Adriano Folonaro. Canti liturgici del Coro Polifonico Pieve d'Isola diretto dal M° Dr. Guido Bernasconi. Benedizione dei pellegrini e consegna ufficiale delle credenziali e del bordone. Al termine della Messa, visita guidata al Museo Luigi Guanella a cura di Silvia Fasana.

- **Venerdì 4 marzo, Concagno di Solbiate (Co), Centro Civico (ex asilo) (g.c.):**
  Una rete per il treno. Ex ferrovia Como-Varese: come "fare rete" per un recupero ciclopedonale.
  Incontro/dibattito nell'ambito della 4ª Giornata delle Ferrovie Dimenticate.
  Interventi: Comune di Solbiate (*Giulio Colombo, Sindaco),* Iubilantes *(Arch. Giorgio Costanzo),* Provincia di Como *(Avv. Sergio Mina, Assessore),* Coordinamento Aree Protette Insubriche *(Arch. Giorgio Casati),* Ferrovie Nord *(Pietro Ponti),* Bicincittà - sistemi per la mobilità sostenibile *(Dr. Marco Giuppone).*
  Modera Laura Guardini, giornalista CORSERA.
  Un incontro operativo per Cittadini e Amministratori.

- **Domenica 6 marzo, ex ferrovia Como-Grandate / Varese- Malnate:**
  A piedi e in bici sulla vecchia ferrovia.
  Nell'ambito della 4ª Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate, doppia escursione per un "treno" di pedoni e ... ciclisti lenti da Malnate e da Lurate Caccivio, al Centro Sportivo di Concagno (Solbiate). Nel pomeriggio, al Centro Sportivo di Concagno, festa per tutti con giochi di una volta per grandi e piccini, passeggiate con gli asinelli, esempi e assaggi di prodotti di filiera corta, stand informativi dei parchi e delle aree protette, del CREA (Centro di Ri-

ferimento per l'Educazione Ambientale) della Provincia di Como, e molto altro ancora …
In sinergia con Comune di Solbiate, Ferrovienord srl, con i Comuni, Parchi e Consorzi territorialmente interessati, e con le Associazioni e i gruppi di Volontariato, di Alpini e di Protezione Civile locali.

- **Giovedì 10 marzo, Como:**
  Sentieri per camminare insieme. Essere pellegrini: testimonianze ed "istruzioni di cammino".
  Libreria UBIK:
  Iubilantes presenta *La Via Francigena* (Ed. Touring) di e con Fabrizio Ardito, scrittore, pellegrino, fotografo, giornalista.
  In dialogo con l'autore Ambra Garancini, presidente Iubilantes, e Carla Colmegna, giornalista de "La Provincia".
  Centro di Pastorale Giovanile Opera Don Guanella:
  Mettersi in cammino: si può, sulla Via Francigena?
  Ospite e testimonial: Fabrizio Ardito.
  Documentazione video e "istruzioni per l'uso"a cura di Iubilantes.

- **Martedì 26 aprile, Como, Biblioteca Comunale:**
  Vie di carta.
  Via Spluga - Via Francisca - Via Regina - Cammino di San Pietro: mappe e stampe per un cammino europeo.
  Inaugurazione mostra. Interventi di Chiara Milani (Biblioteca comunale), Ambra Garancini (Ass. Iubilantes), Paolo Raineri (Presidente Museo della Via Spluga), Guido Scaramellini (Presidente Centro di Studi Storici Valchiavennaschi), Massimo Donati (Sindaco di Seveso, Presidente Ass. Casimiro Teja), rappresentanti dell'Associazione Strada Europea della Pace Lubecca-Roma e dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali di Lussemburgo.
  Nell'ambito delle manifestazioni della 3ª Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni, organizzata dalla RETE DEI CAMMINI.

- **Venerdì 29 aprile - lunedì 1 maggio, Sardegna:**
  Cammino di San Giorgio vescovo, 4ª edizione:
  Sui passi di San Giorgio vescovo di Suelli.
  Col trenino verde nel cuore dei Tacchi di Ogliastra.
  Escursione/pellegrinaggio a cura di Legambiente Sardegna & Iubilantes.
  Nell'ambito della 3ª Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni, indetta da RETE DEI CAMMINI.

- **Venerdì 29 aprile, Cernobbio (Co), Sala Consiliare del Comune:**
  Conferenza stampa di presentazione del nuovo Percorso Camminacittà Cernobbio e degli eventi Iubilantes della 3ª Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni.
  Moderatore: Paolo Marelli, giornalista del CORSERA.

Interventi: Simona Saladini, sindaco di Cernobbio; Ambra Garancini, presidente di *Rete dei Cammini* e di *Iubilantes*; Giuseppe Spagnulo, Console Regionale per la Lombardia del TCI, in rappresentanza della Presidenza del TCI, ente tra i patrocinatori della Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni; Giulio Pellegatta, in rappresentanza della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, tra gli sponsor sostenitori delle iniziative di Iubilantes. Intervento anche di Ermelinda Chakalli, regista e attrice, autrice delle animazioni storiche previste sul Cammino di San Pietro.

- **Domenica 1 maggio, sulla Antica Via Canturina:**
  La "nostra" 3ª Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni:
  Lungo il Cammino di San Pietro martire.
  Animazione storica in sei postazioni ed escursione guidata da Cantù - chiesa di S. Antonio a Seveso - santuario/seminario di San Pietro Martire.
  A cura delle nostre "Peregrinae de Canturio", dirette da Ermelinda Chakalli. Con il patrocinio e la collaborazione dei Comuni di Cantù, Figino Serenza, Novedrate, Lentate sul Seveso, Meda, Seveso e la partecipazione delle associazioni locali. Con il sostegno di Cassa Rurale e Artigiana di Cantù e Banca di Credito Cooperativo di Barlasssina.

- **Domenica 1 maggio, sulla Via Regina a Cernobbio (Co):**
  La "nostra" 3ª Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni:
  Tra lago e monte. Riscoperta lenta di Cernobbio.
  Passeggiata guidata con visite, per riscoprire con lentezza i nostri luoghi.
  A cura di Silvia Fasana, Roberto Righi, Giuseppe Gerosa, Pupa Frati. In collaborazione con Ass. Giardino della Valle e con Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino. Con il patrocinio del Comune di Cernobbio.

- **Sabato 7 Maggio, Appiano Gentile (CO), Teatro San Francesco:**
  Premiazione del Concorso per Aspiranti Giornalisti "Severo Ghioldi" - quinta edizione.

- **Domenica 22 Maggio, Drezzo (Co) e dintorni:**
  Via Lucis e Sentiero dell'acqua.
  "Minimum iter" con Vito Trombetta e con le guide del Parco Spina Verde.

- **2-5 giugno 2011, Roma, Via della Conciliazione:**
  Iubilantes a JOSP Fest, 3° festival degli itinerari dello spirito.
  Nello stand di Regione Lombardia, Direzione Generale Turismo, in via della Conciliazione 5, Iubilantes ha promosso il ***"Cammino di San Pietro - Antica Via Canturina"*** realizzato per il Comune di Cantù, il progetto ***CamminaCittà***, itinerari di hiking urbano accessibile, la "***Via Regina"***, asse viario portante delle sponde lariane e certamente itinerario culturale di respiro europeo, e il

progetto "***Sui passi di Luigi Guanella"*** - voluto dalla Provincia del Sacro Cuore - Opera Don Guanella - nel cui ambito Iubilantes collabora alla realizzazione di percorsi di pellegrinaggio "dedicati" Iubilantes ha promosso anche l'attività della RETE DEI CAMMINI, l'associazione di secondo livello di cui è ente cofondatore e presidente, e la manifestazione **"I viaggi dell'anima"** a cui lavora in collaborazione con l'Associazione lecchese Les Cultures. Siamo stati presenti con i soci Ambra Garancini, Giorgio Costanzo, Luisa Saba. Presenti anche le Associazioni consociate della RETE Gruppo dei Dodici, con il suo presidente Alberto Alberti, e Associazione Pozzo Sella ONLUS, con il suo presidente Gianpiero Pinna.

- **Domenica 12 giugno, fra Gera Lario (CO) e Colico (LC):**
  Iubicamminata 2011. Fra Via Regina altolariana e Pian di Spagna.
  Dalla chiesa di S. Vincenzo di Gera ai forti della piana di Colico, attraverso la Riserva Naturale del Pian di Spagna, con Cooperativa IMAGO, Guido Scaramellini, Guide della Riserva Naturale del Pian di Spagna e Guide dell'Associazione Museo della Guerra Bianca in Adamello.

- **Giovedì 23 giugno, Como, Sede Amministrazione Provinciale, Salone di Villa Gallia:**
  Mobilità sostenibile come risorsa e patrimonio di tutti.
  Riflessione sulla via verde pedemontana Como-Lecco-Varese, nell'ambito del progetto MOSLO.
  Convegno interprovinciale a cura dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Como in partenariato con tutti gli Ordini provinciali e gli istituti di ricerca del DIAP del Politecnico di Milano e del DICATA dell'Università di Brescia, e con il patrocinio dalla Consulta Regionale lombarda degli Architetti P.C.C.
  Iubilantes ha partecipato attivamente ai lavori e messo a disposizione tutto il patrimonio di dati e di esperienza riguardante la Grandate-Malnate, patrimonio che è frutto di un lavoro ormai quasi decennale.

- **Domenica 10 luglio, Pragaletto di Dumenza (VA), Comunità Benedettina SS. Trinità:**
  Come pellegrini e stranieri. Sentieri per camminare insieme.
  La nostra consueta pausa di approfondimento presso i monaci benedettini di Dumenza.

- **Domenica 17 luglio, Cernobbio (CO):**
  Camminacittà Cernobbio: Pescatori, regine e setaioli.
  Itinerario guidato in Cernobbio, a cura di guide specializzate, presentazione del percorso "Camminacittà Cernobbio", nell'ambito del nostro progetto di hiking urbano "CamminaCittà", realizzato con il contributo del Comune di Cernobbio e del Consiglio Regionale della Lombardia. In collaborazione con

Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino, Associazione "Giardino della Valle".
Nell'ambito degli eventi del Festival Città di Cernobbio.

- **14-25 agosto, Romania:**
  Viaggio del cuore 2011.

- **Sabato 17 settembre, Pavia:**
  Arcana Studii papiensis.Un ritorno alle radici della cultura lombarda.
  Viaggio alla scoperta dell'Università di Pavia e della sua rete di accoglienza, nei 650 anni della fondazione dell'ateneo pavese, per oltre cinque secoli unico ateneo lombardo.
  Visite a cura dei prof. Luisa Erba e Mario Pampanin, Ordinario di diritto urbanistico presso l'Ateneo pavese.

- **Domenica 25 settembre, Chiavenna e Prosto di Piuro (SO):**
  Iubilantes per le Giornate Europee del Patrimonio: Sui passi di Don Guanella.
  Percorso di visite e di cammino nei luoghi di don Luigi Guanella, prossimo santo. Visite guidate a cura di Marino Balatti (Chiavenna) e Guido Scaramellini (Prosto).
  Nella Parrocchiale di Prosto, al termine del percorso e della visita, breve concerto di canti gregoriani a cura della Corale Parrocchiale di Prosto, diretta dal M° Leonardo Del Barba.
  In collaborazione con Provincia Sacro Cuore dei Servi della Carità - Opera Don Guanella, e con le Parrocchie S. Lorenzo di Chiavenna e B.V. Assunta di Prosto di Piuro.

- **24-25 settembre, Caloloziocorte (LC), Monastero del Lavello:**
  Immagimondo 2011 - Festival di Viaggi, Luoghi e Culture: "I Viaggi dell'anima", 14ª edizione.
  Un progetto della Associazione Les Cultures (Lecco).
  In questo ambito, Iubilantes, Rete dei Cammini e Consociate hanno dato vita a una "due giorni" di eventi ed incontri dedicati non solo a tutti i "viandanti dell'anima" ma anche a quanti condividono l'interesse per un turismo inteso come educazione alla consapevolezza della cittadinanza globale.

- **Sabato 24 settembre, Monastero del Lavello:** Inaugurazione mostra *"Da Canterbury a Roma. 1800 km attraverso l'Europa"* e presentazione Festival "Via Francigena Collective project". A cura di Associazione Iubilantes, Associazione Europea delle Vie Francigene e Associazione Civita. Interventi di Ambra Garancini (Ass. Iubilantes) e Sandro Polci (AEVF e Ass. Civita).

Presentazione del volume *Con le ali ai piedi. Nei luoghi di San Francesco e dell'arcangelo Michele. 500 km dal Lazio fino alla Puglia.*
Alessandro Cannavò (giornalista, pellegrino) e Ambra Garancini (Rete dei Cammini) dialogano con l'autrice Angela Maria Seracchioli (Ass. Amici del Cammino Di qui passò Francesco). A cura della Ass. Rete dei Cammini.
Cammini d'Italia. Le associazioni della Rete dei Cammini presentano cammini, materiale ed esperienze di pellegrinaggio. Temi del giorno: Via degli Abati, Cammino "Sui passi di Don Guanella". A cura dell'Associazione Rete dei Cammini.

- **Domenica 25 settembre, Monastero del Lavello:**
  Sala Conferenze: *Cammini d'Italia.* Tema del giorno: Via Francigena, Via Spluga e il suo Museo, Cammino di San Pietro, Cammini di San Francesco.
  Sala Conferenze: *C'è ancora un futuro per il Cammino di Santiago?* Dibattito con Luciano Callegari (*www.pellegrinando.it*), Associazione Iubilantes, Associazione Rete dei Cammini.
  Chiostro Minore: *Di qui passò Francesco. In cammino per sfuggire alle tenebre …* Azione scenica a due voci a cura di "Peregrinae de Canturio" - Associazione Iubilantes. I Viaggi dell'anima sono stati inseriti anche nel Festival Via Francigena Collective Project organizzato da AEVF e Associazione Civita e nelle GEP (Giornate Europee del Patrimonio) 2011.

- **Domenica 2 ottobre, Cascina Corte S. Giacomo /Nocetum in area Parco agricolo Sud Milano e Abbazia di Chiaravalle Milanese (MI):**
  Alla scoperta della Valle dei Monaci.
  Visite guidate e passeggiata guidata.

- **Sabato 8 ottobre, Como, Museo Civico:**
  Iubilantes per i 150 anni dell'Unità italiana.
  Visita guidata al Museo "Giuseppe Garibaldi" a cura delle guide del Museo e conferenza *"Dall'Alpi a Sicilia ovunque è Legnano" Battaglie medioevali e Risorgimento* a cura del prof. Paolo Grillo; a seguire lettura di "Marzo 1821" di A. Manzoni a cura della nostra socia Mariangela Castelli Masella.

- **Domenica 9 ottobre, Lecco, Palazzo del Commercio, Sala Conferenze:**
  1000 km tondi tondi ... ovvero tornare a Santiago.
  Conferenza di Sergio Valzania dedicata alla Via della Plata a conclusione di Immagimondo 2011.

- **29-30-31 ottobre, Assisi (PG):**
  Incontro Nazionale e Assemblea ordinaria della Rete dei Cammini; escursioni alla scoperta del Cammino Di qui passò Francesco.

Guida: Angela Seracchioli, presidente Associazione "Amici del Cammino Di qui passò Francesco". Evento realizzato con il supporto della nostra Associazione.

- **Giovedì 10 novembre, San Benedetto Po (MN) - Matildeland:**
  Le Vie della fede verso l'EXPO 2015.
  Iubilantes e la Rete dei Cammini hanno presentato, con il circuito WIGWAM e Associazione AIKAL, il progetto VIA DI KAROL dalla Polonia a Roma.

- **Domenica 20 novembre, Como, ex OPP San Martino:**
  Vivere insieme il San Martino.
  Presentazione del progetto *"Dai Luoghi di Cura alla Cura dei Luoghi"* per una riqualificazione delle aree verdi del DSM dell'Osp. Sant'Anna di Como. Inaugurazione del nuovo percorso vita, della mostra storica esterna e della targa commemorativa dell'ex OPP, il tutto frutto del nostro lavoro. Nel pomeriggio altre attività. Con la partecipazione delle Associazioni ed Enti partner del progetto.

- **Sabato 26 novembre, Sala Comacina (Co), abitazione dei soci Mafalda e Antonio Grimoldi:**
  Trippata degli auguri.
  La nostra bellissima tradizionale cena prenatalizia, di cui ringraziamo i soci Grimoldi. Intrattenimenti fotografici a cura di Chiara Sibilia e Fiorino Terraneo; rito del caffè dell'Isola Comacina con Roberto Puricelli, intervento narrativo di Giulia Motta.

- **Giovedì 15 dicembre, Como, Casa Divina Provvidenza - Opera Don Guanella:**
  Presentazione del volume "Costruttori di cammini. Iubilantes, quindici anni".
  Abbiamo festeggiato i quindici anni di attività con il racconto del nostro cammino.

- **Martedì 27 dicembre 2011 - martedì 3 gennaio 2012, Puglia:**
  Cammino Leucadense: Capodanno nel Salento.
  In cammino sulla Via dei Pellegrini da Lecce a Santa Maria di Leuca *de finibus terrae*.
  In collaborazione con Associazione Speleotrekking Salento.
  Guide: Riccardo Rella, Rita De Matteis.

Alle attività sociali 2011 hanno collaborato…

Archivio di Stato - Como
Associazione Amici di Cavargna - Cavargna (CO)
Associazione Amici di San Colombano - Bobbio (PC)
Associazione Casimiro Teja
Associazione Civita - Roma
Associazione Culturale dei Mantovani nel Mondo - Mantova
Associazione del Volontariato Comasco - Centro Servizi per il Volontariato - Como
Associazione Europea delle Vie Francigene - Fidenza (PR)
Associazione Genitori Malnate
Associazione Giardino della Valle - Cernobbio (CO)
Associazione"Les Cultures" ONLUS - Lecco
Associazione Speleotrekking Salento - Lecce
Azienda Ospedaliera Sant'Anna - Dipartimento di Salute Mentale - Como
Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Como - Como
Biblioteca Comunale - Como
Centro di Studi Storici Valchiavennaschi - Chiavenna (SO)
Co.Mo.Do. Confederazione per la Mobilità Dolce - Milano
Comune di Albiolo (CO)
Comune di Argegno (CO)
Comune di Binago (CO)
Comune di Cagno (CO)
Comune di Cantù (CO)
Comune di Cernobbio (CO)
Comune di Figino Serenza (CO)
Comune di Grandate (CO)
Comune di Lentate sul Seveso (MB)
Comune di Lurate Caccivio (CO)
Comune di Malnate (VA)
Comune di Meda (MB)
Comune di Novedrate (CO)
Comune di Olgiate Comasco (CO)
Comune di Seveso (MB)
Comune di Solbiate (CO)
Comune di Vedano Olona (VA)
Comune di Villa Guardia (CO)
Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino - Cernobbio (CO)
Comunità Monastica "SS. Trinità" - Pragaletto di Dumenza (VA)
Coro Polifonico Pieve d'Isola - Ossuccio (CO)
C.R.E. Arca del Seprio ONLUS - Vedano Olona (VA)

Ente del Turismo Spagnolo - Milano
Ferrovienord srl, LeNord srl, **FNM Goup SpA**- Milano
Insubria Media Point - Malnate (VA)
Legambiente Sardegna - Cagliari
Parco Regionale Spina Verde - Cavallasca (CO)
Parrocchia della Beata Vergine Assunta - Prosto di Piuro (SO)
Parrocchia di Laglio (CO)
Parrocchia Prepositurale di San Lorenzo – Chiavenna (SO)
Provincia di Como - Assessorato Solidarietà Sociale
Provincia di Como - **Centro di Riferimento per l'Educazione Ambientale** - Settore Ecologia e Ambiente
Provincia "Sacro Cuore" della Congregazione Servi della Carità - Opera Don Guanella - Como
Rai - Radiotelevisione Italiana - Radiorai - Roma
Rete dei Cammini a. p. s. - Como
Riserva Naturale del Pian di Spagna
Settimanale della Diocesi di Como - Como
Società Ortofloricola Comense - Como
Touring Club Italiano - Milano
Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - sezione prov. di Como
Università IUAV di Venezia
Università di Pavia
WWF - Como

... e hanno contribuito

Associazione Amici di Cavargna
Azienda Ospedaliera Ospedale Sant' Anna - Dipartimento di Salute Mentale - Como
Banca di Credito Cooperativo di Barlassina
Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù- BCC
Comune di Argegno (CO)
Comune di Cernobbio (CO)
Comunità Montana Lario Intelvese – San Fedele Intelvi (CO)
Provincia "Sacro Cuore" della Congregazione Servi della Carità - Opera Don Guanella - Como
Regione Lombardia - Consiglio Regionale
Regione Lombardia – Turismo

Il cammino del 2011

di Franco Panzeri
vicepresidente Iubilantes

Il 2011 è stato soprattutto l'anno della conclusione del grande progetto "Dai luoghi di cura alla cura dei luoghi", che ci ha consentito di installare nell'area dell'ex OPP San Martino un bellissimo percorso fitness e un'interessante mostra storica. È stato anche l'anno della configurazione di un grande progetto INTERREG, che per noi comporterà la diffusione del nostro progetto "CamminaCittà".
Il far rete si è confermato quindi come la linea di azione più promettente. Certo, molto impegnativa. Ma siamo convinti che solo seguendo una linea di sinergie si possa agire in modo incisivo sul territorio.

Le attività del 2011

di Ambra Garancini
presidente Iubilantes

Le attività ricreative

Sempre seguitissime le attività ricreative di questo anno appena concluso, con "punte" di massimo successo, ancora una volta, per la Giornata dei Cammini in Alto Lago e sul Cammino di San Pietro, per la Giornata delle Ferrovie Dimenticate, per le Giornate Europee del Patrimonio e, in generale, per tutte le escursioni, con meteo quasi sempre favorevole. Ottimamente riuscito il "viaggio del cuore" in Romania. Non realizzato, per ragioni non dipendenti da Iubilantes, il previsto WE nei luoghi francescani a Venezia. Lo riproporremo nel 2012.

I pellegrinaggi di lunga percorrenza

Realizzati con successo il cammino di 4 giorni da Lecce a Santa Maria di Leuca *de finibus terrae* e il cammino di San Giorgio in Sardegna alla cui definizione di percorso si sta intensamente lavorando con Legambiente Sardegna e con l'Ente Foreste della Sardegna, ente a cui ora ci unisce anche un protocollo di collaborazione.
Si sta delineando con successo una nuova iniziativa: quella di proporre dei liberi seminari itineranti di ricognizione e aggiornamento dei cammini. Mentre scriviamo queste pagine [gennaio 2012, N.d.R.] dei nostri soci stanno proponendo uscite di gruppo autogestite dedicate alla ricognizione e al monitoraggio della Via Regina. Il materiale raccolto, unito al rilevamento WebGis di parte del percorso effet-

tuata dai nostri tecnici nell'ambito del progetto "Sui passi di Luigi Guanella" sarà pubblicamente presentato alle comunità interessate. La speranza, naturalmente, è quella che si cominci a vedere la "Via Regina" come un percorso storico internazionale transalpino, e non solo come una bella passeggiata sulle sponde del Lario.

Gli incontri di formazione

L'attività di formazione quest'anno ha confermato l'importanza di Immagimondo e della sezione, curata quasi integralmente da noi, de "I viaggi dell'anima". L'evento lecchese ha attirato numerosissimi pellegrini, che in quella sede hanno potuto avere un quadro variegato e inedito, e quindi assolutamente interessante - a detta di tutti gli utenti - dei Cammini italiani. Molto interessante anche l'incontro con Fabrizio Ardito, che ha restituito una lettura seria e criticamente costruttiva dei problemi della Via Francigena.

I nostri progetti culturali di utilità sociale

1. Il Consiglio Regionale di Lombardia anche quest'anno ha dato un contributo significativo alle nostre attività pluriennali di **valorizzazione del patrimonio culturale lariano, con particolare attenzione al patrimonio della Via Regina.**
Al sostegno del Consiglio si è aggiunto quello della Provincia "Sacro Cuore" della Congregazione Servi della Carità - Opera Don Guanella. Tutto ciò, unito ad altri contributi, ci ha permesso di realizzare tre nuove guide monografiche dedicate ad altrettante chiese del territorio lariano e l'ampliamento del progetto CamminaCittà, con un percorso accessibile dedicato a Cernobbio e con un nuovo percorso ad Argegno.

2. Il contributo della Provincia "Sacro Cuore" della Congregazione Servi della Carità - Opera Don Guanella ci ha permesso anche di realizzare il rilievo WebGis del cammino *Sui passi di Luigi Guanella*: una bellissima iniziativa, che speriamo sia presto online e utilizzabile da tutti gli aspiranti pellegrini.

3. Per quanto attiene al progetto di recupero ciclopedonale della **vecchia ferrovia Como - Varese (Grandate-Malnate),** l'evento della quarta **Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate,** realizzato con grande successo, è stato preceduto da un nuovo importante e partecipato convegno tecnico, dove sono stati chiamati a far rete tutti gli Enti coinvolti. Sono finalmente venute alla luce le reali criticità "politiche" al cui superamento stiamo collaborando.

4. Concluso il **progetto "L'estate del San Martino**" il rapporto con il DSM e con le associazioni correlate si è consolidato e aperto al nuovo progetto *Dai luoghi di cura alla cura dei luoghi,* che si è concluso il 20 novembre 2011 con una bella manifestazione nel complesso del San Martino. La realizzazione del progetto, che ha coinvolto quattro aree verdi di pertinenza del DSM in provincia di Co-

mo, ha comportato per il parco del San Martino la realizzazione di un percorso fitness, di una mostra storica all'aperto e di una targa commemorativa, ed è stata resa possibile da un co-finanziamento da parte di Fondazione Cariplo.

5. Si è svolta con successo anche la quinta edizione del **Premio per aspiranti giornalisti "Severo Ghioldi", ulteriormente ampliato con la sezione dedicata ai giornali web e ai giornali prodotti dai soggetti svantaggiati e dalle loro Associazioni.**

6. Molto importanti, infine, i contatti intessuti tramite la manifestazione JOSPFEST, a cui Iubilantes ha partecipato su invito di Regione Lombardia - Direzione Generale Turismo, e tramite la Rete dei Cammini in occasione del suo terzo Incontro Nazionale tenutosi in ottobre 2011 ad Assisi. Ad Assisi, inoltre, abbiamo potuto scoprire il Cammino Di qui passò Francesco e la ricchezza e complessità delle vie storiche che attraversano l'Umbria.

Progetti per il 2012

a cura del Consiglio Direttivo

Il 2012 si profila già denso di impegni e di interessanti novità.

Le più importanti novità:
- l'avvenuta approvazione del progetto INTERREG "Turismo alpino: saper fruire il territorio in modo sostenibile" che comporterà per noi la realizzazione di quattro nuove guidine e di sette nuovi percorsi CamminaCittà.

Gli impegni:
- l'impegno di valorizzazione della Via Regina, intesa come potenziale itinerario culturale europeo;
- il "viaggio del cuore" nelle repubbliche baltiche.

Ma soprattutto l'impegno è anche di proseguire ciò che si è ben iniziato: il potenziamento del Cammino di San Giorgio vescovo e del Cammino di San Pietro - Antica Via Canturina; il progetto di valorizzazione della Via Regina, per cui stiamo individuando uno scenario di possibili sponsor. Ci fermiamo qui: dei progetti in corso potrete trovare tutte le notizie e i dettagli sulla nostra pubblicazione "*Costruttori di cammini. Iubilantes, quindici anni"*…

Quinta edizione del Premio "Severo Ghioldi" per aspiranti giornalisti

di Maria Chiara Sibilia
vicepresidente di Insubria Media Point, associazione per l'etica della comunicazione, e socia Iubilantes

Approfondimento relativo alla manifestazione del 7 maggio 2011.

Grande successo della quinta edizione del premio"Severo Ghioldi". Sabato 7 maggio il cineteatro "San Francesco" di Appiano Gentile era gremito di persone per la tradizionale iniziativa in memoria del nostro socio, preside, educatore e giornalista scomparso nel 2005.
La manifestazione, presentata anche quest'anno dal giornalista Antonio Franzi, organizzata dal comitato presieduto da Maria Chiara Sibilia, ha premiato i componimenti realizzati dagli alunni delle scuole e dagli ospiti degli istituti che operano nel sociale sul territorio insubrico, ossia Como, Varese e Canton Ticino.
Sul palco, ad affiancare il presentatore, oltre a Mauro Sarasso, c'era un gruppo di alunni della scuola media di Malnate. Si sono avvicendati nella consegna dei premi e nell'intrattenimento, attraverso la lettura di poesie di Severo, l'interpretazione di alcuni canti e la presentazione delle interviste fatte a colleghi e autorità che avevano conosciuto il nostro socio durante il periodo della sua presidenza a Malnate.
In apertura Mauro Sarasso ha letto un messaggio del giornalista Pietro Berra, ideatore del premio e presidente della giuria: "Se una delle preoccupazioni che più assillano il mondo dei mass-media è la perdita di qualità dell'informazione, dovuta alla crisi economica che ha investito anche le redazioni e alla necessità di adeguarsi al tempo reale di Internet rinunciando a molti approfondimenti, dai nostri giovani ci arrivano segnali incoraggianti. Leggendo gli elaborati in gara in questa quinta edizione del premio Severo Ghioldi il primo dato che salta all'occhio è la costante crescita qualitativa, frutto di un rapporto sempre più ristretto tra la scuola e il mondo dell'informazione e, più in generale, tra la scuola e il mondo che le sta attorno. Non è stato facile per la giuria scegliere il vincitore di ciascuna sezione. Anche altri avrebbero meritato un premio, o almeno un applauso. Lo abbiamo voluto sottolineare con delle menzioni speciali, puramente simboliche da un punto di vista economico, ma sostanziali sotto il profilo umano e professionale. Un modo per dire: bravi ragazzi, andate avanti così perché i giornali e la società hanno bisogno di voi e della vostra intelligenza!"
In seguito c'è stata la presentazione degli elaborati dei vincitori affidata alla voce dell'attrice Mariangela Castelli e alle immagini scelte dal regista Sergio Banfi. Ad intercalare ci sono stati intermezzi musicali che hanno proposto le dolci note dell'arpa di Rosaria Nicoli.

IL COMITATO ORGANIZZATORE

Presidente Maria Chiara Sibilia
Consiglieri Mauro Sarasso, presidente dell'Associazione InsubriaMedia Point
Ambra Garancini, presidente della Associazione Iubilantes

LA COMMISSIONE GIUDICATRICE

Presidente Pietro Berra, poeta e giornalista
Componenti Mauro Della Porta Raffo, Roberto Bof, Antonio Franzi, Maurizio Canetta, Silvia Bottinelli, Carla Colmegna, Katia Trinca Colonel

I VINCITORI DELLA 5A EDIZIONE

- **Scuole secondarie di primo grado**

▸ Sezione Articolo

Premio a Noemi Bompiano, Lucrezia Daniele, Anna Ghielmi e Sara Olivieri alunne della classe 3A dell'istituto comprensivo "N.Sauro" di Malnate per l'articolo *"Lungimiranza e coraggio di un preside riformatore"*

▸ Segnalazioni

Fiammetta Gianfrate (Istituto comprensivo "Anna Frank" di Varese) per l'articolo "*Com'era freddo il nostro cuore: in onore della giornata della memoria"*
Susanna Brusa e Greta Greppi (Istituto comprensivo "N.Sauro" di Malnate) per l'articolo
"*Campione europeo di marcia a 75 anni"*

▸ Sezione Pubblicazione

Premio all'Istituto Comprensivo di Lora (Como) per la pubblicazione *"Corriere di Lora"*

▸ Segnalazioni

Istituto comprensivo di Cadorago per la pubblicazione
"The 2C Times"
Scuola media di Ambrì per la pubblicazione
"Media Viva"

- **Scuole secondarie di secondo grado**

▸ Sezione Articolo

Premio a Lisa Mazzon (Liceo Scientifico "P.Giovio" di Como) per l'articolo *"Lago: palestra di vita"*

- Segnalazioni

Luca Giacolone (Istituto "Magistri Cumacini" di Como) per l'articolo "*Francesco Anzani*"
Andrea Ceschina (Istituto "Magistri Cumacini" di Como) per l'articolo "*Funivia"*

- Sezione pubblicazione

Premio al Liceo "Teresa Ciceri" di Como per il blog on line *"La vispa Teresa"*

• Realtà Sociali

- Sezione Articolo

Premio alla Società "La Villa" di Guanzate per l'articolo "*Vecchia Brianza*"

- Sezione pubblicazione

Daniele Menarbin (Istituto "Iris Accoglienza" di Gallarate) per l'articolo "*Presepi a casa Menarbin"*

- Segnalazione

Premio all'Associazione "Nép" di Como per la pubblicazione *"Oltre il giardino"*

• Patrocini

Provincia di Como	Assessorato Cultura, Assessorato Istruzione
Provincia di Varese	
Comune di Como	Assessorato Politiche Educative
Comune di Malnate	
Comune di Appiano Gentile	
Comune di Cairate	
Repubblica e Canton Ticino	Divisione Scuola
C.S.A. di Como	Ufficio Scolastico Provinciale di Como
USP di Varese	Ufficio Scolastico Provinciale di Varese

Sui sentieri dei minatori in Sardegna

I Cammini dei minatori
Ritrovamento, recupero, descrizione e promozione

di Piero Castelli
socio decennale Iubilantes

Approfondimento e proposte relativi al Sulcis Iglesiente, sia per la Giornata delle Ferrovie Dimenticate sia per la Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni.

Sommario

00. Premessa
01. Le collaborazioni
02. Gli habitat minerari
03. Obiettivo primario:
emozionarsi a vivere un momento della vita quotidiana dei Minatori
04. La tipologia dei Cammini dei Minatori
05. Inventario e localizzazione
06. Altro obiettivo:
cogliere le opportunità culturali: siti storici, naturalistici, paesaggio
07.Traccia per la progettazione dei Cammini
08. Le azioni del progetto di ricerca
09. Il Ciclo annuale 2010-11 di Cammini dei Minatori realizzato dalle Associazioni CAU della Consulta e la proposta di Ciclo annuale 2011-12
10. Bibliografia

00. *Premessa*

Non dobbiamo nasconderci che il nostro Parco geominerario sta attraversando un periodo delicato e difficile.
Rischia di perdersi il grandioso ideale di conservazione e valorizzazione della Cultura mineraria proposto nel 1983 da Gian Lupo del Bono, Felice Di Gregorio e Pasquale Mistretta, fatto proprio da Giulio Boi e Giampiero Pinna, e riconosciuto dall'Unesco e dalla Carta di Cagliari.
Ci siamo impegnati per venti anni, ci impegniamo ancora per animare il movimento nato per realizzarlo.
E una iniziativa in questa direzione ci sembra proprio il progetto di riscoprire i Cammini casa-lavoro dei Minatori e la proposta di organizzare un ciclo di escursioni su questi Cammini, uno al mese, nelle diverse Aree del Parco geominerario.

Incominciando dall'area della massima concentrazione di attività minerarie, la provincia di Carbonia-Iglesias.
E come complemento prevedere un evento nell'abitato corrispondente, o almeno nel capoluogo, come un Seminario o un incontro per una mostra, etc, dove presentare il Cammino del mese.
E come risultato, raccogliere la ricerca e sperimentazione e pubblicare un Quaderno di studio "Cammini dei Minatori" da parte della Consulta per il Parco geominerario o delle sue Associazioni.

01. *Le collaborazioni*

Sono coinvolte nel presente progetto (e hanno dato la loro adesione) in primo luogo l'Associazione "Pozzo Sella" di Iglesias, che nell'autunno 2010 ha avuto il merito di proporre l'attenzione specificamente mirata ai Cammini casa-lavoro dei Minatori; e che ha promosso con la nostra Guida regionale AE Gianni Fanni le prime esplorazioni sul campo, le realizzazioni dei lavori necessari per i ripristini e la sicurezza e la segnaletica e l'organizzazione delle escursioni aperte (e frequentate da centinaia di appassionati) e i Seminari culturali di presentazione.
E continueranno a collaborare anche le altre Associazioni che hanno iniziato a lavorare dal settembre scorso:
- Associazione per il Parco geominerario storico ambientale della Sardegna
- Minatori e Memoria, di Iglesias
- Verde-azzurro: Pan di Zucchero, di Nebida, Iglesias

La Provincia di Carbonia-Iglesias ha concesso il Patrocinio (e un sostegno finanziario di € 4.000,00). Il Consorzio del Parco geominerario ha deciso di sostenere questo progetto con un contributo di € 5.000,00 a favore dell'Associazione promotrice Pozzo Sella.

02. *Gli habitat minerari*

Dobbiamo al prof. Pasquale Mistretta, già Rettore dell'Università di Cagliari e Socio onorario dell'ApgS, un'attenzione originale (1970) e particolare per gli habitat minerari:
"Il concorso delle condizioni già viste ha dato luogo a manifestazioni di habitat minerario, diverse per struttura e consistenza demografica, che, in base ai soli rapporti con gli insediamenti circostanti, si possono classificare come segue:

- nell'ambito di aggregati urbani e al margine del reticolo: *Iglesias*;
- nell'ambito di centri rurali in forma distinta e in forma mista: *Flumini maggiore, Arbus, Villacidro*;

- distinte a villaggio nell'entroterra: *Gonnesa, Bindua, Bacu Abis, S. Benedetto; (*a cui si possono aggiungere *Arenas e Malacalzetta)*;
- distinte a villaggio costiero: *Argentiera, Nebida, Masua, Buggerru*;
- distinte a bocca di miniera: *Montevecchio, Funtana Raminosa, su Suergiu di-Villasalto, il complesso dell'"Oridda" (a cui si possono aggiungere Sedda Modditzis, Monte Cani, Monte Leone, Acquaresi, etc.).*

03. *Obiettivo primario:*
emozionarsi a vivere un momento della vita quotidiana dei minatori

Vogliamo parlare di "Cammino", anziché di sentiero, proprio per evidenziare la "**sacralità del ricordo**" della Cultura mineraria e in essa delle varie particolarità della vita dei Minatori.
Tutti conosciamo il Cammino di San Jacopo di Compostella (dai Pirenei all'Atlantico), un pellegrinaggio che dura settimane, in cui la fatica fisica e l'estraniazione sono sottofondo alla meditazione sui valori della vita e della nostra Cultura.
In Sardegna ricordiamo il "Cammino di San Giorgio vescovo" da Suelli all'Ogliastra, proposto da Franco Saba sulla base di una ricerca d'archivio e sui toponimi locali.
Nella preparazione del Cammino dei Minatori si vogliono raccogliere dai protagonisti e raccontare episodi della vita quotidiana, mostrare il contesto dei luoghi dove sono avvenuti, evidenziare e commentare scelte acquisite e abitudini stratificate, divenute "tradizione popolare".
L'emozione di noi "Camminatori" deve essere costruita con una sapiente regia, con la consapevolezza che essa conduce alla partecipazione e all'adesione alla conservazione e valorizzazione della Cultura mineraria.
Che è la ragion d'essere dello storico "Comitato promotore per il Parco geominerario dell'Iglesiente" (1990), e che sta all'origine di tutte le nostre azioni.
Riteniamo che le Associazioni proponenti e la Consulta delle Associazioni CAU per il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna ricevano dalle loro finalità sociali statutarie e dalla storia delle loro attività pieno titolo per studiare, proporre e pubblicizzare i "Cammini dei Minatori".

04. *La tipologia dei CAMMINI DEI MINATORI*

Il percorso "Casa - lavoro" è caratterizzato da un doppio movimento di andata e di ritorno.
Il Cammino che noi proponiamo può essere in una sola direzione, nella scarsità di tempo dei nostri visitatori. E allora diventa importante la scelta.

Per esempio a Villasalto si era preparato il cammino faticato del ritorno ad Armungia, a fine giornata, con i lumini in fila nel buio della sera. Ad Acquaresi si è preparato il cammino riposato, baldanzoso, in discesa verso il lavoro delle miniere, dell'arricchimento e dei trasporti del minerale.
Il percorso "Casa - lavoro" si compiva in tutte le stagioni dell'anno: e così il Cammino che noi proponiamo, anche se le principali utenze si concentrano in Primavera, in accordo con i calendari scolastici e in Estate in parallelo all'afflusso balneare. La diversa presenza di fiori, frutti, vegetazione o dell'acqua, etc. possono suggerire variazioni di itinerario.
Il percorso "Casa - lavoro" era condizionato all'orario dei turni, che si succedevano a tempi fissi di otto ore: alle ore 6.00, 14.00, 22.00 avvenivano i "cambi". E lo stesso itinerario è ben diverso all'alba, sul mezzogiorno o a sera inoltrata, all'andata o al ritorno dopo il lavoro, d'inverno o d'estate.
Spesso i Cammini dei Minatori non erano progettati dagli ingegneri, con il rispetto delle pendenze massime e dei raggi di curvatura, ma erano aperti dal passaggio dei Minatori stessi che avevano sempre una dannata fretta, e tiravano per le scorciatoie.
Il "cammino del mulo" diceva l'architetto Le Corbusier.

05. *Inventario e localizzazione*

Occorre ritornare all'elenco delle Miniere di Sardegna da salvare (Mezzolani e Simoncini, 1984-2007) o al Piano di fattibilità della Progemisa (Sirigu 2001).
In sintesi a titolo esemplificativo, a p. 34 abbiamo riportato letteralmente il breve elenco delle principali Miniere di Sardegna scaricabile da Internet (*www.Sardegnaminiere.it*) a cui abbiamo affiancato il nome dell'abitato corrispondente (in corsivo) origine del Cammino e la piccola cartina di localizzazione (da cui risulta evidente la concentrazione nel Sulcis - Iglesiente).
Molte Miniere hanno direttamente l'abitato a bocca di miniera, quindi non esisterebbe propriamente la possibilità di ritrovare un Cammino "casa-lavoro" nel senso proposto qui. Ma in ogni caso di studio si possono cercare anche altri percorsi abitualmente frequentati dai Minatori, con equivalenti significati di ricordo (esempio il Cammino da S. Giovanni miniera a "quota 340").

06. *Altro obiettivo*: *cogliere le opportunità culturali*

Il percorso che noi abbiamo proposto è pur sempre una escursione culturale, che insieme all'attenzione tutta particolare per i ricordi della vita dei Minatori dedica cura al ritrovamento e comunicazione delle conoscenze relative ai siti naturalistici, ai siti storici, e ai paesaggi.

- **La Natura**: per prima ovviamente la Geologia, la conoscenza della Terra, con la quale i Minatori si confrontavano tutti i momenti: gli strati, le pieghe, le faglie, le mineralizzazioni, i minerali; e le epoche geologiche, le grotte carsiche, i depositi e le erosioni, le frane e i cedimenti, etc.; i fossili …

E poi la vita della Natura, nella macchia e nel bosco, vista soprattutto in funzione della vita dei Minatori: le erbe medicinali e aromatiche, i funghi e i perastri, gli alberi da opera, le api, gli uccelli, le lepri e i cinghiali, le cacce, etc.
E poi gli endemismi propri della colonizzazione dei siti minerari.

- **La Storia**: per prima ovviamente l'Archeologia mineraria che conferisce nobiltà al lavoro dei Minatori nella consapevolezza del lungo percorso compiuto nei millenni per soddisfare le esigenze di strumentazione, di espressione artistica e di scambio di tutta l'Umanità.

E le recenti tracce di un secolo di "epopea mineraria".
E poi le vicende delle dominazioni e delle guerre, i castelli, le mura e le torri, etc., e le vie storiche, i ponti, i muri di sostegno, le fontane, le iscrizioni, etc.

- **Il Paesaggio**: per primo ovviamente il paesaggio "identitario" delle popolazioni minerarie, definito e proclamato dalla Convenzione europea (Firenze 2000);

e poi i quadri delle Bellezze naturali richiamati dal nostro Codice Urbani (2004) che evidenzia il rapporto necessario con l'Osservatore che ne fruisce da un punto Belvedere, e dunque il Camminatore e il Cammino e i Panorami.

07. *Traccia per la progettazione*

il Progetto vuole essere l'occasione per sperimentare la "progettazione di una escursione culturale"

Sperimentazione
perché non si conosce che esista ancora una ricetta collaudata e accettata, ma stiamo ricercando, provando e verificando formula e modelli esemplari.

Progetto
l'escursione come evento da pensare, prefigurare con gli strumenti della tecnica, confrontare, ripensare, integrare o snellire, distribuire sul territorio, riconsiderare, proporre ...
L'evento ha degli attori, che devono essere dichiarati, per la loro giusta gloria.
E poi l'identità del Gruppo dei visitatori ai quali ci si vuole rivolgere: i viaggiatori sportivi tedeschi di Mitra, oppure un gruppo misto locale, oppure una scolaresca di un Liceo di Genova, o una Associazione culturale di Como o Torino, oppure ...
Le pagine di presentazione del progetto devono essere pensate in primo luogo per noi progettisti, come strumenti per governarlo, per inquadrare e verificare e precisare e migliorare e rifinire il progetto e poi insieme per comunicarlo ai destinatari.

Escursione
c'è un aspetto di base ormai acquisito all'orgoglio della nostra tradizione montanara per le caratteristiche tecniche escursionistiche che naturalmente deve essere curato: la valutazione del grado di difficoltà, il riferimento alle carte IGMI 1: 25.000, l'indicazione delle lunghezze e dislivelli, parziali e complessivi, delle scelte direzionali ai bivi e dei riferimenti visivi, etc.
Ma anche la cartina sintetica proposta da Roberto Lai, che da immediatamente l'idea del percorso e insieme l'informazione delle caratteristiche della via da percorrere, sterrata, mulattiera, sentiero ...
Questo quadro di informazioni permette di valutare e confrontare la praticabilità, faticosità e piacevolezza fisica del percorso.
Il primo ruolo della Guida è certamente di condurre il Gruppo, tutti i componenti del Gruppo, in piena sicurezza, alla meta del percorso.

Culturale
questo è l'aspetto distintivo e qualificante della nostra proposta: camminare non per sport ma per "la conoscenza delle montagne" (art. 1, Statuto CAI 1863) e quindi della Natura (e allora poi "conoscere per amare, conservare", etc.).
Camminando su un sentiero, la parte principale della nostra attenzione è catturata dalla necessità di badare a dove e come si mettono i piedi, per scansare sassi e rocce affioranti, per evitare di calpestare orchidee o fragoline, o di graffiarci con i rovi o ferirci con vetri e chiodi o ...
Ogni tanto uno sguardo di ricognizione e compiacimento all'ambiente che attraversiamo, ogni tanto una fermata per ammirare un fiore, un albero patriarca, un rudere, una cascata, una veduta dominante, … una sosta per prendere fiato o alleggerirci o bere un sorso d'acqua ...
Il ruolo della Guida adesso è di offrire le risposte alle domande che possono nascere dal territorio attraversato, spontanee o provocate. Dunque non si tratterà di sciorinare in astratto le nostre conoscenze accademiche, o le ricerche su internet, ma sempre di partire dalle domande che possono nascere dal contatto concreto locale con il territorio o al massimo dal panorama prossimo.
E immaginare i discorsi da fare in punti precisi, individuati lungo il percorso durante le esplorazioni preliminari.
La verifica delle ipotesi progettuali si farà localizzando in carta i punti di "stazione" o stop, etc. (numerati) e poi formando un corrispondente elenco numerato con la località e sopratutto i temi da sviluppare nelle varie stazioni. In questo modo sarà possibile "verificare e precisare e migliorare e rifinire il progetto", come detto sopra.
Il percorso viene quindi a configurarsi come una successione di tratte di cammino *(escursione)* e punti di stazione *(culturale).*
Le tratte e le stazioni saranno illustrate da una progressione di immagini (fotografie e/o disegni) con le relative didascalie e da brevi testi descrittivi sintetici.

Ogni stazione avrà poi una scheda informativa e dei materiali illustrativi specifici. Nella presentazione ci sarà un link di collegamento dalle varie stazioni alle schede relative di approfondimento, ad uso della Guida e degli eventuali specialisti. L'insieme delle schede costituisce il corpo della Relazione descrittiva.
Al di là della invenzione di un nuovo percorso, si può immaginare che una cooperativa di Guide possa programmare la fornitura di un servizio di guida secondo un copione standard sul percorso definito e stabilizzato, a prescindere dalla singola persona disponibile al momento per guidare (metodo *Luciano Menghi - Start 1*).

Servizio
copione di una scenografia da diversificare e adattare poi in rapporto all'identità e caratteristiche del gruppo di escursionisti realmente destinatari nella pratica.

08. *Le azioni*

Il progetto della ricerca dei Cammini dei Minatori si realizza tramite una successione ordinata di azioni, in breve sintesi:

a. individuazione e verifica sul campo dei possibili Cammini esistenti nelle principali miniere della Provincia di Carbonia-Iglesias;
b. formazione di un programma di rilevamenti, recuperi e escursioni aperte;
c. proposta e approvazione del programma da parte dell'Assemblea dei Delegati alla Consulta;
d. esplorazione progressiva dei Cammini, riconoscimento degli interventi necessari per la pulizia, potature, igiene, sicurezza; e loro realizzazione;
e. progettazione della segnaletica regolamentare (CAI) e dei pannelli descrittivi culturali; e loro realizzazione;
f. ricerche d'archivio e interviste ai vecchi Minatori;
g. descrizione del percorso con sviluppo della comunicazione culturale nei punti di stazione, con testi cartacei da distribuire e Power point da presentare;
h. promozione e pubblicità delle escursioni in programma, tramite organizzazione di Seminari di presentazione e studio e invio di manifesti, dépliant, E-mail, inviti, etc.
i. guida delle escursioni a cura delle Guide regionali e organizzazione della logistica;
j. organizzazione della elaborazione e pubblicazione di un "Quaderno di studio" (DVD e/o cartaceo) con le descrizioni ed esperienze dei vari Cammini;
k. guida e carta della Monografia descrittiva (informatica e cartacea) di ogni cammino;
l. presentazione del Quaderno in un Seminario di studio e proposta;
m. rendicontazione scientifica e amministrativa.

09. Il Ciclo annuale 2010-11 di Cammini dei Minatori realizzato dalle Associazioni CAU della Consulta e la proposta di Ciclo annuale 2011-12

1° CICLO delle escursioni sui CAMMINI DEI MINATORI
realizzato dalla CONSULTA, 2010 - 2011

- Venerdì 15 ottobre 2010 a Nebida, Iglesias

Seminario "Proposte per un turismo sostenibile nel parco geominerario"
Presentazione dell'escursione Acquaresi - Cala Domestica - Canal Grande

- Domenica 17 Ottobre 2010

Da Acquaresi a Scalittas a Cala Domestica, Iglesias

- Venerdì 19 novembre a Nebida, Iglesias

Seminario "Proposte per un turismo sostenibile nel parco geominerario"
Presentazione dell'escursione Nebida - Masua

- Domenica 21 Novembre

Passeggiata di contemplazione da Nebida a Masua e ritorno, Iglesias

- Domenica 12 Dicembre

Da Nebida alla laveria mineraria La Marmora (5 Faraglioni), Iglesias

- Venerdì 31 dicembre, in notturna *con il Patrocinio della Regione Sardegna*

Da Nebida alla laveria mineraria La Marmora (5 Faraglioni), Iglesias

- Domenica 9 Gennaio 2011

Da Nebida a Fontanamare, Gonnesa

- Domenica 6 Febbraio

Da Sa Macchina Beccia a Norman, sul sentiero delle miniere argentifere antiche

- Domenica 6 Marzo, *Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate*

Da S. Benedetto a Mamenga e ritorno, Iglesias

- Domenica 27 Marzo

Da S. Benedetto a Malacalzetta e ritorno, Iglesias

- Domenica 15 maggio, *Seminario annuale ONA "Escursionismo culturale"*

Museo del Lavoro minerario di Genna Luas, Iglesias

- Domenica 29 Maggio * (Escursione finale dell'11° Corso ONA)

Da Narcao alla miniera di Rosas, Narcao

- Domenica 5 Giugno*, Giornata nazionale dei Cammini*

Dal Centro medioevale di Villamassargia a Orbai, Villamassargia

2° CICLO delle escursioni sui CAMMINI DEI MINATORI
proposto alla CONSULTA, 2011 - 2012

- Domenica 15 gennaio 2012, *Itinerario dei "Cinque faraglioni"*

Tratto da Nebida a laveria La Marmora a Masua, a porto Flavia

- Domenica 4 marzo, *Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate*

Lungo la ferrovia dell'800, da Campo pisano a Gonnesa e Fontanamare

- Domenica 25 marzo, *Giornata dell'Equinozio con FAI*

Monteponi, fosse pisane, Sa Macchina Beccia, Genna Luas

- Domenica 1° aprile, *Itinerario tematico europeo delle "Miniere"*

Tratto da Orbai a Rosas e Sa Marchesa, Villamassargia, Orbai e Nuxis

- Domenica 6 maggio, *Giornata nazionale dei Cammini*

Da Monteponi alle chiesette di S. Barbara, a Nebida, alla laveria La Marmora

- Domenica 13 maggio, *Seminario annuale ONA "Escursionismo culturale"*

Museo del Lavoro minerario di Genna Luas, Iglesias.

10. Bibliografia principale

Pasquale Mistretta, Mario Lo Monaco, 1970, *Gli Habitat minerari in Sardegna*

Isabella Zedda Macciò, 1985, *Difficile e trascurata la cartografia montana*, in "Sardegna - L'Uomo e la montagna", a cura di Angela Asole

Fulco Pratesi, Franco Tassi, 1986, *Sardegna - Flora, Fauna e Itinerari segreti*

Angelo Berio, Roberto Cortis, 1989 - *Sentieri dell'Iglesiente,* CAI/CA e EFD

Sandro Mezzolani, Andrea Simoncini, 1993-2007 - *Storia, paesaggi, architetture delle Miniere della Sardegna,* Archivio fotografico sardo, NU

Frederick Bradley, 2007 - *Guida al paesaggio d'Italia, Sardegna meridionale*

Piero Castelli, 2007 - *Il sentiero dei fossili*, in Atti del Convegno "Fossili, Fiori, Insetti e Atomi", in onore di Rasetti, MATT - APAT, Roma - Iglesias

Riccardo Carnovalini e Roberta Ferrari, 2008 - *Sardegna a piedi - 10 itinerari spettacolari lungo la costa* - Terre di mezzo, MI

Mariacarla Castagna, 2008 - *In Sardegna tra mare e miniere - 22 giorni a piedi nel più spettacolare parco geominerario d'Italia"* - Terre di mezzo, MI

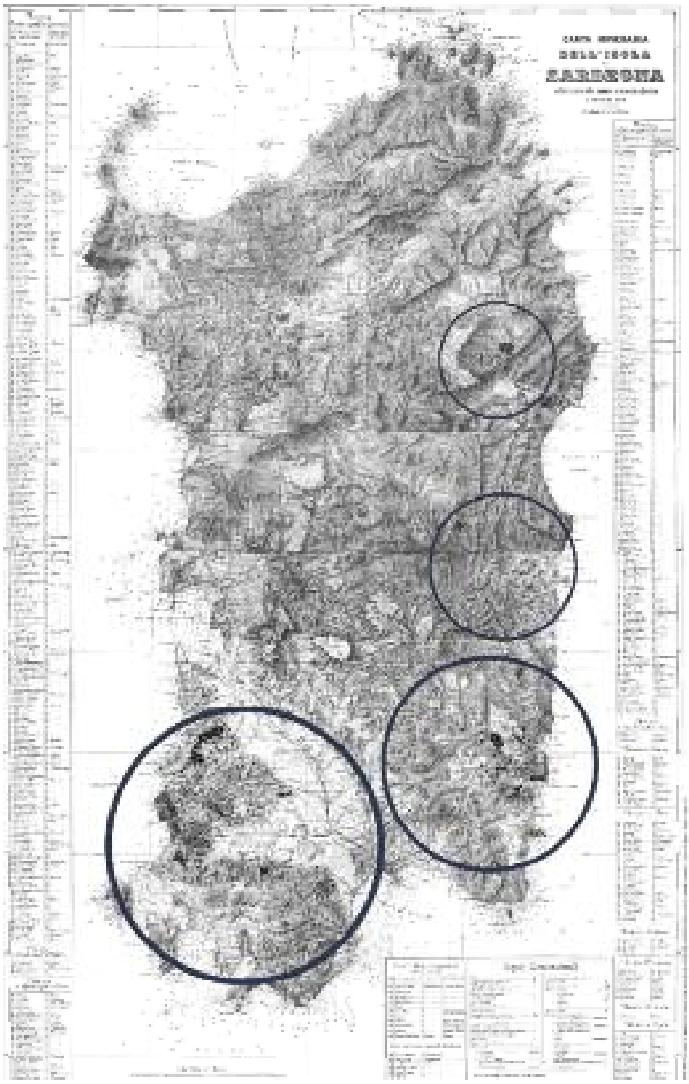
Consulta delle Associazioni CAU, 2008 - *L'escursione Masua - Cala Domestica*

Felice Castelli, 2009 - *Progetto per il Sistema dei Sentieri naturalistici del SIC Costa di Nebid* - presentata in Convegno FIDAPA, Iglesias, giugno 2010

Piero Castelli, 2010 - *Traccia per i Saggi finali*, Dispense 10° Corso ONA, Facoltà di Ingegneria dell'Università di Cagliari

Maria Luisa Gentileschi, 2011 - *Turismo della memoria,* Conferenza a Italia Nostra di Cagliari.

MINIERE - ***Abitati***
MONTEVECCHIO - ***Guspini***
MONTEPONI
INGURTOSU E GENNAMARI - ***Arbus***
ARGENTIERA
ARENAS E TINNY - ***Domusnovas***
BACU ABIS
CANALE SERCI - ***Villacidro***
CORONGIU - ***Seulo***
FUNTANA RAMINOSA - ***Aritzo***
MALFIDANO
MONTE NARBA - ***Muravera/San Vito***
NEBIDA E MASUA
ORBAI - ***Villamassargia***
PERD'E PIBERA - ***Gonnosfanadiga***
ROSAS - ***Narcao***
NARCAO
SAN BENEDETTO
SAN GIOVANNI - ***q. 340***
SAN LEONE - ***Capoterra***
SEDDAS MODDIZZIS - ***Iglesias***
SERBARIU
SILIUS
SU SUERGIU - ***Armungia***
SU ZURFURU



Carta "Quintino Sella" Mineraria dell'Isola della Sardegna - 1870 cerchiate le zone di maggior concentrazione di miniere

Il secondo cammino di Paola, la nostra più giovane pellegrina

di Paola Corradi
socia Iubilantes

Approfondimento relativo all'escursione realizzata nell'ambito della Terza Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni - Rete dei Cammini (1 maggio 2011).

Di nuovo ciao a tutti!
Sono Paola e ho otto anni. Anche quest'anno ho partecipato con la mamma e il papà alla terza edizione della Giornata dei Cammini che c'è stata domenica 1 maggio a Cernobbio. Quest'anno però non ero l'unica bambina, ma sono stata l'unica a fare tutto il percorso, con un nuovo amico che poi vi presenterò.
Ci siamo incontrati in piazza San Vincenzo con moltissima gente, con il parroco don Bruno e con Roberto, che ci ha fatto da guida. La giornata era molto calda e sono stata contenta quando siamo entrati in questa chiesa, che fino ad un po' di tempo fa era la Parrocchiale di Cernobbio. Lì faceva un bel frescolino. Roberto ci ha spiegato le diverse parti della chiesa e ci ha raccontato la storia: sull'altare maggiore mi ha colpito tanto la statua della Madonna con la corona in testa e Gesù Bambino in braccio, bella, con il vestito un po' dorato, e anche la statua di Santa Marta sull'altare sinistro. Anche l'anno scorso avevamo visto una statua di Santa Marta nella sua chiesa a Carate, sempre affiancata da un mostro. Non riesce proprio a liberarsene!
Poi siamo andati a piedi per le strette stradine del centro storico di Cernobbio. Abbiamo visto anche una piazza dove forse una volta c'era un castello, e adesso c'è ancora una bellissima casa antica. Che meraviglia! Di solito passiamo in macchina dalle strade principali e non ci accorgiamo di queste belle cose. Poi siamo arrivati alla nuova parrocchiale di Cernobbio, dedicata al Santissimo Redentore, con delle statue sulla facciata; l'interno è molto grande. Quando siamo usciti ho visto Teo, un bellissimo cagnolino che seguiva anche lui il percorso con i suoi padroni Barbara e Giulio, e siamo diventati subito amici: non l'ho più lasciato fino a quando siamo arrivati alla fine del giro. Poi siamo andati alla chiesetta della Madonna delle Grazie: mi è piaciuta molto la Madonna con il Bambino che succhia il latte. Roberto ha detto che quella Madonna è chiamata dalle persone "Madonna delle Grazie", perché ha fatto tante grazie alle persone tristi che gliele chiedevano. Per forza ha fatto tante cose belle, è una bellissima e bravissima mamma! Poi ci siamo avviati al Giardino della Valle sul torrente Garrovo: là ci aspettava nonna Pupa che ci ha raccontato la storia di come lei e i suoi nipotini lo hanno pulito da rovi, erbacce e spazzatura e ci hanno regalato un bellissimo angolo verde con tutti i fiori colorati e con tanti animali fatti in legno. Quasi quasi suggerisco alla mia nonna di pulire un po' di bosco vicino a casa, così l'aiuto e lo trasformiamo in un

bel giardino dove invitare le mie amiche, i miei compagni, il mio nuovo amico Teo e tanti animali. Che gentile, nonna Pupa, perché ci ha offerto da bere all'ombra delle piante del giardino! L'abbiamo salutata, poi abbiamo fatto una bella salita fino a S. Nicola a Casnedo, dove ci aspettava il signor Giuseppe per raccontarci di questa chiesa. Ci ha spiegato che è dedicata a San Nicola (ma San Nicola non è amico di Babbo Natale? non ho capito bene com'è questa cosa), perché le persone del posto prima andavano a Messa in un antico convento dove c'era un altare dedicato a questo Santo, a cui erano molto affezionati.
Certo che la chiesa di Casnedo è proprio in una posizione da dove si vede un bellissimo panorama sul lago! Abbiamo visto anche un pezzo di Villa d'Este, l'albergo famoso dove vengono gli attori e i cantanti, che una volta era una villa della principessa Carolina, la moglie del principe d'Inghilterra. Chissà se sarà stata bella come Kate! Nel giardino di Villa d'Este la proprietaria prima della principessa Carolina aveva fatto costruire per suo marito tutta una serie di piccoli castelli per fargli un regalo. Mi piacerebbe entrare in questi castelli per giocare alle principesse con le mie amiche, ma la mamma ha detto che non è possibile. Poi siamo scesi alla Casa di riposo per signore anziane di Stimianico che è stata fondata dal nostro prossimo Santo, don Luigi Guanella, con le sue Suore della Provvidenza. Adesso le suore non ci sono più, ma le nonne che abitano lì sì, e ne abbiamo vista qualcuna. Le ho salutate. Siamo poi andati a vedere (però si vedeva proprio poco) l'esterno di Villa Gastel, dove c'era quell'antico convento con la cappella di San Nicola. Nell'800 due signori hanno comperato il convento e lo hanno trasformato in villa. È stato proprio bello, anche se alla fine avrei voluto un bel gelato.

Cantù ed il culto di Santa Apollonia*

di Giancarlo Montorfano
giornalista

Approfondimento relativo all'escursione sul Cammino di San Pietro - Antica Via Canturina realizzata nell'ambito della Terza Giornata Nazionale dei Cammini Francigeni - Rete dei Cammini (1 maggio 2011).

Il culto canturino di Santa Apollonia è molto antico e risale probabilmente alla tradizione ospedaliera, in quanto ancora oggi la Santa è la protettrice del mal di denti: d'altro canto può essere ricollegato alla presenza in città di un nucleo di monache benedettine di Cluny, risalente al 1086-1093, date di donazione del terreno e di successiva edificazione del Monastero di Santa Maria.
L'abbazia di Cluny si trovava non in Francia, ma nei confini dell'antico Regno di Borgogna, uno stato sovrano che è durato per otto secoli fino alla metà del XV secolo; che il culto di Sant'Apollonia lì sia molto antico è provato dall'esistenza di una cappella dedicata alla santa egiziana, martirizzata nel 249, nella cattedrale di Saint-Maurice a Vienne. Proprio da questa località della valle del Rodano proveniva il conte Guy de Bourgogne, arcivescovo di Vienne, eletto papa nel 1120 con il nome di Callisto II.
La cattedrale di Vienne conserva nella cappella di Sant'Apollonia l'epitaffio del re di Borgogna, Boson, morto nell'887 e qui sepolto. Il dedicatario di questa chiesa era un soldato romano-egiziano, a capo di quella Legione Tebea o Tebana, che sarebbe stato martirizzato sotto l'imperatore Massimiano per essersi rifiutato di perseguitare i cristiani: così anche 6600 commilitoni della sua Legione, alla fine del III secolo dopo Cristo. Sul luogo del martirio, Agauno, oggi Saint-Maurice d'Agaune, nel Vallese, ma allora in Borgogna, fu eretto nel secolo successivo da San Teodoro I, vescovo di Octodurum oggi Martigny il mausoleo in loro onore, ancora oggi esistente e considerato tra le più antiche abbazie del mondo cristiano. Santa Apollonia, martirizzata in Alessandria d'Egitto qualche decennio prima, era con ogni evidenza un esempio da seguire, un nume tutelare per l'intera legione.
Fiorì proprio in Borgogna una tradizione di "Passioni di Sant'Apollonia", che attribuivano alla santa egiziana alcuni miracoli.
Il rapporto tra la santa, la Borgogna e Cantù è confermato da una serie di fatti: l'intitolazione a San Teodoro di un'antica chiesa romanica; la chiesa di Sant'Antonio era la chiesa cimiteriale delle Benedettine di Santa Maria, ma anche un ospedale, legato all'ordine monastico di Vienne: vicino alla cittadina, fu infatti eretto un altro mausoleo, quello di Sant'Antonio Abate, le cui spoglie erano state riportate dalla

Terra Santa in Borgogna agli inizi del Millennio. Fu un ospedale per la cura del Fuoco di Sant'Antonio, che non è la malattia attuale: ma la patologia che si sviluppava per l'alimentazione a base di segale e che veniva curata con il grasso di maiale.
Inoltre le reliquie di uno dei martiri della Legione Tebea, Sant'Innocenzo, sarebbero state trasportate a Cantù nella chiesa dedicata ai Santi Giacomo e Filippo, allora esistente sul colle di Montebello, accanto ad un altro ospedale, proprio dalla fondatrice del monastero di Santa Maria: così almeno sostiene Carlo Annoni.

Sul Cammino di San Pietro

*

Giancarlo Montorfano ha camminato con noi, da Cantù a Seveso, in quella bella giornata dedicata ai cammini, e, quasi a ricordo di quel percorso, ci ha inviato questa breve ma documentata spiegazione di un culto antichissimo che, ben radicato in Cantù, ha fatto di Santa Apollonia la patrona di quella città. *[N. d. R.]*

Piccolo Dizionario del Cammino di Leuca

di Guido Marazzi
socio Iubilantes

Approfondimento relativo al viaggio di Capodanno 2011.

A

Albania
Dal porto di Otranto nelle giornate limpide d'inverno si vedono distintamente le alte montagne innevate a sud di Valona, che contrastano singolarmente con il paesaggio salentino. Abbiamo camminato lungo la costa degli sbarchi albanesi dei decenni passati, allora cosparsa di detriti del passaggio dei profughi, ora silenziosa e deserta. Che sorpresa vedere un bunker italiano, proprio di fronte alla costa albanese; e non è nemmeno colorato.

Alessano
È una delle sedi di tappa del cammino, ha un sorprendente centro storico ricco di vie strette, eleganti e alti palazzi bianchi dai balconi barocchi, e un palazzo bugnato sito in una piazza alberata. Indimenticabile il giro di notte, al chiarore giallastro dei lampioni.
Ad Alessano nacque Don Tonino Bello, vescovo di Molfetta e guida di Pax Christi, che si distinse per le sue iniziative a favore degli emarginati e contro la guerra; tra queste ultime destò particolare impressione la marcia su Sarajevo assediata durante la guerra di Bosnia. Il suo ricordo è ancora molto vivo ad Alessano, ove è sepolto.

Asfalto
È una delle pochissime note dolenti del Cammino per Leuca; ha ricoperto molti viottoli sterrati che correvano liberi tra muretti a secco ed è in continua espansione. Apre però un'opportunità: per sfuggire alla sua presenza, il Cammino di Leuca scopre fantastici itinerari sulle serre (colline che rappresentano le ultime propaggini delle Murge) o tra gli uliveti secolari; la necessità è la madre dell'invenzione.

B

Barocco leccese
L'arrendevolezza allo scalpello del calcare argilloso leccese ha permesso agli artigiani costruttori edili di Lecce di elaborare un fantasioso stile barocco, che non ha nulla di pesante, ma si sfoga in ricchi cesti di frutta, angioletti paffuti, belle sibille, grifoni e altri animali. Questo stile trionfa a Santa Croce, la cui facciata non ci si stancherebbe mai di guardare, soprattutto quando la luce meridiana ne accentua i riflessi dorati ed evidenzia le sculture. La pietra è delicata, e si deteriora col tempo, appaiono piccoli alveoli che tendono a ingrandirsi e a far prima assumere ai volti un aspetto vaioloso, poi, se non interviene il restauro, a far ritornare le sculture pietra naturale, come quella che si vede ai piedi degli ulivi o vicino al mare dalle parti di Otranto e Santa Maria di Leuca.

Bauxite
Come sostiene ***Riccardo***, il migliore scempio fatto dall'uomo nel Salento è una vecchia cava di bauxite abbandonata nei pressi del capo Palascia, estremo punto orientale del territorio italiano, che ha dato origine a un verde laghetto incantevole, circondato da canne e da un paesaggio di crete rosse, ambiente ideale per girare un film sulla conquista di Marte.

C

Cani
Nella versione "buona" e nomade, sono impareggiabili accompagnatori dei gruppi di pellegrini, cui si accodano. Percorsa tutta la tappa con noi, sono riportati al punto di partenza in Jeep dal solerte Leon, nostro angelo custode della Protezione Civile.
Nella versione "cattiva" e stanziale, sono dietro ai cancelli delle villette e delle masserie e ringhiano a più non posso. ***Riccardo*** suggerisce di abbassarci al loro livello e di fare anche noi la faccia feroce e ringhiare al loro indirizzo: dice che è un metodo infallibile per farli smettere. Giorgio è scettico.
Cave
Le antiche cave di calcare da cui era estratta la pietra grezza necessaria per realizzare le meraviglie del barocco leccese, ora abbandonate, sono spesso state riciclate in modo brillante, e occupate da piantagioni di ulivi e allevamenti di cinghiali. Vedi anche ***Bauxite***.
Cinquantadue
I fortunati italiani nati in quest'anno, e i loro posteri, non impigriranno in precoci ozi pensionistici, ma avranno l'opportunità di continuare a fornire il loro illuminato e fattivo contributo lavorativo alla società per molti anni ancora. Nel gruppo abbiamo l'onore di avere un rappresentante eminente dei nati nel Cinquantadue, che inspiegabilmente non sembra apprezzare tale fortuna; gli altri, generosamente, si sforzano in tutti i modi di convincerlo, ma è ostinato, e non c'è niente da fare.

D

Dolci
Insieme agli antipasti e alle orecchiette sono il pezzo forte della cucina del Salento. Una menzione d'onore merita il pesce di pasta alle mandorle delle monache benedettine del monastero di San Giovanni, perfettamente rispondente alle informazioni preventivamente acquisite dall'accorta Mafalda: percentuale di zucchero bassa, percentuale alta di pasta di mandorle, look accattivante e un sapore tale da far rapidamente dimenticare i buoni propositi di astinenza dopo le abbuffate post-cammino. Smentiamo il luogo comune che camminando si dimagrisca … perché, camminando, viene fame. Vedi anche ***Galatina*** e il suo *pasticciotto*.
Discarica
Purtroppo nel nostro incedere verso Santa Maria di Leuca ogni tanto ci imbattiamo in qualche discarica abusiva di materiale (Riccardo propone di utilizzare alcuni rifiuti come segnavia: al terzo frigorifero girare a sinistra), un fenomeno difficile da contrastare, nonostante la buona volontà di molte amministrazioni locali.

E

Erma

L'erma settecentesca, simbolo del Cammino Leucadense, ritrovata e restaurata da SpeleoTrekkingSalento, è posta all'ingresso di Santa Maria di Leuca. In questo luogo i pellegrini si radunavano, depositavano una pietra, che simboleggiava l'abbandono del peso dei propri peccati, e proseguivano cantando verso il Santuario. Anche noi abbiamo seguito la tradizione, ma il tentativo di registrare i canti è fallito, perché il cellulare si è rifiutato di registrare. L'erma antica fa bella mostra di sé sul timbro delle credenziali.

F

Ferrovie Sud Est

Le automotrici delle ferrovie sud-est percorrono bene o male il territorio situato a sud di Lecce. Si vedono spesso, fanno avanti e indietro e ci salutano quando ci vedono … almeno esistono, a differenza dei treni fantasma del servizio "universale" di Trenitalia come il Milano-Lecce, prenotato prima di Natale e dissoltosi inopinatamente al momento di prenderlo.

G

Galatina

Cittadina ricca di virtù. In progressione di spiritualità: il *pasticciotto*, succulento dolcetto ripieno di crema squisita, e per di più calda; il *pozzo delle tarantate,* situato nel cortile della chiesa di San Paolo, dove le vittime del tarantismo, dopo aver effettuato l'esorcismo liberatore, bevevano l'acqua e quindi vomitavano (niente paura, ora il pozzo è murato); la *chiesa francescana di Santa Caterina*, splendidamente affrescata in modo molto originale: si segnala l'affresco del Diluvio universale, con l'arca che galleggia sopra ad un mare oscuro, nel quale fanno spicco gli annegati, dai volti lividi e gonfi.

H

Hotel Colibrì

L'hotel di Alessano che ci ha ospitato è molto raccomandabile: fresco di rinnovamento, sobrio ma elegante, ben dotato di accessori, e dal proprietario simpatico, da sempre sostenitore delle iniziative di SpeleoTrekkingSalento sul cammino di Leuca.

I

Ipogei

Il Salento ha molto da offrire non solo sopra il suolo, ma anche sotto … abbiamo visitato alcune chiese ipogee o rupestri, la più bella e grande delle quali è quella di Coelimanna a Supersano, luogo di culto dei monaci basiliani, di rito bizantino, dove un affresco della Madonna mostra una collana di perline in rilievo. Interessanti chiese ipogee si trovano a Sant'Anna, tra Galatina e Sogliano, e a Sogliano Cavour stessa. Da segnalare anche i sotterranei del santuario di Leuca Piccola, dove venivano ospitati i pellegrini poveri, e i cui pozzi erano accessibili anche dall'alto.
Riserviamo a una prossima visita le escursioni di "speleologia urbana" nel centro di Lecce, che fanno parte della ricca offerta di SpeleoTrekking Salento.

Itterizia
A Ruggiano facciamo conoscenza con Santa Marina, in onore della quale sorge un piccolo santuario di antichissime origini e dalla bella facciata barocca. La santa è al centro d'intricate leggende che ruotano intorno all'arcobaleno, fenomeno naturale che, secondo le credenze popolari, causava l'itterizia.
Ruggiano era un rinomato centro di cura dell'itterizia: in primo luogo, ci si doveva fermare ad orinare sotto un arco; occorreva quindi porsi di fronte alla chiesa di Santa Marina, disporsi ad arco e recitare una complessa giaculatoria[1], al termine della quale si era finalmente degni di presentarsi alla Santa e, finalmente purificati, pregarla di essere guariti. Un altro modo di cura, utile anche come prevenzione, era la raccolta di un'erba particolare, esclusiva della zona di Martina Franca e reperibile in Salento solo a Ruggiano, dove probabilmente era stata importata da un medico esperto di botanica. Una terza opportunità era di bere l'acqua miracolosa del pozzo posto vicino alla chiesa.
Le doti miracolose di Santa Marina sono fatte risalire all'epoca della cristianizzazione del Salento, quando la santa sostituì la dea pagana Iris (ossia l'arcobaleno), neutralizzandone i malefici influssi.
Per conoscere altri dettagli sul culto di Santa Marina, rinviamo al sito *http://www.info-salento.it/2006/Testo.asp?Progr=620* , da cui abbiamo tratto la citazione in nota.

L

Leuca
Leuca rivendica il primato di essere il più antico santuario mariano; la sua fondazione viene, infatti, attribuita direttamente a San Pietro, che qui toccò terra nel suo viaggio verso Roma. Il luogo - già maestoso per conto suo, poiché si tratta della tolda della portaerei pugliese, di fronte alla quale si incontrano le correnti del mare Adriatico e del Mar Ionio - trae ulteriore grandiosità dalla spianata del santuario, dalla colonna corinzia, dalla scenografica cascata (sempre in secca salvo che in occasione della festa dell'acquedotto pugliese) e dai due interminabili e scenografici scaloni che la fiancheggiano.

M

Messapi
Antichi e misteriosi abitanti della Puglia, probabilmente provenienti dall'Oriente, delle cui costruzioni rimangono i resti in vari siti, tra cui quello di Cavallino, ben attrezzato a museo archeologico diffuso, con le sagome di due gruppi di guerrieri contrapposti.
Menhir
Le "pietre lunghe", insieme ai dolmen, ed alle pietre calcaree affioranti dal terreno, rendono alcuni punti del Salento, soprattutto nella zona costiera, singolarmente simili all'ovest dell'Irlanda.

---

[1] "Arcu meu, Santu arcu! Ci ti vide beddru e fattu, ci ti vide e te saluta de culure cu tramuta. Ieu te vitti e te salutai e de culure tramutai"

N

Neve

Una curiosità rimasta insoddisfatta è quella di sapere perché in Salento, dove non crediamo che la neve sia molto abbondante, ci siano così tante chiese dedicate alla Madonna della Neve.

O

Otranto

Dopo una lunga e piacevole perlustrazione della costa a Sud di Otranto, la zona più orientale d'Italia, finalmente entriamo in città, passando attraverso i bastioni. La maggiore attrattiva è la cattedrale, che ospita un fantastico mosaico medioevale creato nel XII secolo. Il mosaico principale rappresenta l'albero di Iesse, sorretto da due grandi elefanti, cui sono sospese le raffigurazioni di episodi biblici, dei mesi, di personaggi storici e di fantasiosi animali. Si apprezza bene l'intento didascalico di queste figure, e l'arte semplice e pittoresca del suo autore, il monaco bizantino Pantaleone. Prima che gli Aragonesi costruissero i massicci bastioni, Otranto fu invasa dai Turchi dopo due settimane di assedio: ottocento abitanti, che rifiutarono di convertirsi all'Islam, furono massacrati: i loro teschi sono visibili, ammassati, nelle edicole dell'abside. Per il resto, il fascino della città risiede più nell'atmosfera che nei singoli edifici. Segnaliamo un interessante negozio di dischi che fa capo ad Anima Mundi, casa editrice specializzata nella pubblicazione di musica salentina (che non è solamente ***pizzica***).

P

Pajari

In una precedente visita nella zona della Val D'Itria avevamo avuto modo di considerare che, al di là della celebrata bellezza dei pittoreschi agglomerati di trulli di Putignano e Alberobello, col gusto di campagna … il trullo ci guadagna, perché ha un aspetto molto più verace e rustico, meno artefatto e ripulito del trullo di città.

Questa considerazione appare tanto più fondata guardando i *pajari*, equivalente salentino dei trulli, che si presentano in forme molteplici, da quella semplice e tronco-conica, a quella elaborata e complessa che si ritrova sulle serre, dove presentano talvolta forme molto simili a quelle dei nuraghi sardi.

Pannelli fotovoltaici

Abbiamo modo di "apprezzare" che cosa significhi coltivare pannelli fotovoltaici con la scusa dell'energia pulita, e senza tenere conto del reale fabbisogno energetico del territorio: una bella campagna viva, annichilita da grandi distese di lastre inerti. Al confronto le pale eoliche sono poetiche libellule. Sosterremo sempre i pannelli posti sui tetti delle case (o magari dei capannoni industriali che hanno distrutto la bellezza dei panorami padani), ma non potremo mai accettare la colonizzazione e l'esproprio *tout court* della campagna salentina.

Parole …

Parole Poco Pensate Portano Pena
Perciò Prima Pensa
Poi Parla

Scritta reperibile in varie località, in particolare a Leuca Piccola. Verrebbe voglia di aggiungere un'ultima P., molto milanese, per completare il triangolo, ma in un annuario beneducato non istarebbe bene, perciò mi taccio.

Pizzica

Diciamocelo, da ascoltare è noiosissima ! Da ballare, dovrebbe essere ben altra cosa, ma lo faremo una prossima volta ...

Quattro tappe

Il cammino di Leuca, estremo prolungamento della via Francigena che parte da Canterbury, diretto l'imbarco per Gerusalemme, va (per ora) da Brindisi al santuario mariano "de finibus terrae" di S. Maria in sei tappe. Se ne prospetta il collegamento con la via micaelica che conduce da Roma a Monte Sant'Angelo sul Gargano.

Partendo da Lecce, noi abbiamo percorso quattro tappe del cammino.

Prima tappa: da Lecce a Soleto.

Partiamo da piazza del Duomo sotto un sole splendente, dopo la formale cerimonia di consegna del *baculum* da ***Rita*** a ***Riccardo***. Attraversato il centro, ed usciti dalla porta San Biagio, conosciamo i nostri accompagnatori, Massimiliano in bici e Leon in fuoristrada, volontari della Protezione Civile, che saranno i nostri angeli custodi lungo il tragitto: fermeranno il traffico per farci attraversare, manterranno i collegamenti, ospiteranno a bordo alcuni zaini (e non solo ...) quando la fatica si farà sentire sulle pellegrine più soffici.

Passiamo per zone periferiche, non esaltanti, sino a giungere ad alcune antiche cave di pietra, ora parzialmente riutilizzate come uliveti. Perveniamo quindi al Parco archeologico dei ***Messapi*** di Cavallino. In città possiamo osservare un convento domenicano, punto di tappa del cammino.

Il paesaggio comincia a divenire interessante; proseguiamo sino all'alto ***menhir*** di Galugnano, che Rita ha modo di illustrare dottamente. Pranziamo proprio di fronte alla bella chiesetta della Madonna della ***Neve***, a cavalcioni di un muretto a secco, che divide la strada da un bell'uliveto. Da qui in poi il paesaggio diviene solenne, e il cammino procede tra ***ulivi*** antichi e gibbosi, su una stradina a tratti sterrata, che corre tra muretti. Continuiamo sulla strada, passando dalla chiesa di S. Maria degli Angeli, mutilata di una campata a seguito della costruzione della strada, sino a pervenire a Sternatia, dove sostiamo per ammirare la cappella secentesca "double face" di S. Vito, l'esterno della chiesa barocca e il Palazzo Granafei, dal bel portale scolpito.

Mentre il sole inizia a calare, ci dirigiamo verso Soleto, prima sulla strada, poi attraversando un uliveto, che ci offre un fantastico tramonto. Passiamo attraverso una porta imponente e giungiamo in piazza, ove troneggia la cattedrale, ornata dal bel campanile barocco voluto dal nobile Orsini dal Balzo. Nella notte, la pietra bianca scolpita del campanile slanciato contrasta magnificamente con le mura brune e massicce della chiesa. Ovunque brillano le luminarie, ben diverse dai mesti lumini comaschi. Ci accoglie sontuosamente la signora ***Tetti***.

Seconda tappa: da Galatina a Supersano.

Sempre baciati dal sole, i nostri gentilissimi ospiti ci accompagnano nel centro di ***Galatina***. Fatto il bis del *pasticciotto* e contemplata la sorprendente chiesa affrescata di S. Caterina di Alessandria, usciamo percorrendo strade di campagna fino a pervenire all'***Ipogeo*** di S. Anna e di seguito a quello di Sogliano Cavour. Ammirati gli angioletti paffuti della chiesa principale e il presepio allestito nel chiostro, ci dirigiamo verso Cutrofiano, dove visitiamo brevemente la chiesa di S. Maria della ***Neve***. Oltrepassato anche questo paese, iniziamo a penetrare nella magica distesa di uliveti secolari, che conduce a Supersano. Pranziamo al sacco nel cortile di una masseria semi-abbandonata. Rifocillati, ci inoltriamo, sempre tra magnifici ulivi, sull'antica via di Leuca, riscoperta da Riccardo e ancora parzialmente da disboscare, sino a sboccare ad una grande masseria, dove il caffè prospettatoci come premio alla fatica non si materializzerà. Questa masseria è fortificata e molto imponente – di fianco si vedono alcuni resti preistorici - poco dopo perveniamo alle carraie, un'antichissima via (pare che fosse già utilizzata dall'uomo di Neanderthal) che conserva le tracce dei carri scolpite nella pietra. Mentre cala la sera, passiamo accanto ad una ***voragine*** sita ai margini del territorio di Supersano, che inghiotte tutte le acque della zona, e non solo (vedi alla voce ***discarica***). Ancora un piccolo sforzo e giungiamo al cimitero di Supersano, dove ci attende il pullmino dell'Hotel Colibrì per condurci ad ***Alessano***.

Terza tappa: da Supersano ad Alessano.

Ripartiamo da Supersano, ricevuti dal sindaco sotto qualche leggerissimo sprizzo di pioggia, che però si spegne presto. Prima di incamminarci, visitiamo la chiesa rupestre della Madonna di Coelimanna, scavata nella roccia dai monaci basiliani nel tredicesimo secolo, che offre begli affreschi di santi e della Madonna del latte, con una catenella di perline in rilievo. Oggi si va in montagna ... sul percorso antico studiato per sfuggire ai pirati e alle altre insidie della costa; saliamo sulle serre, estreme propaggini delle Murge, la cui vetta più alta supera di poco la rispettabile quota di duecento metri sul livello del mare. Il vantaggio è che possiamo finalmente camminare fuori dall'***asfalto,*** su sentieri che offrono magnifici scorci su Supersano, avvolta da una suggestiva nebbiolina, e lasciano intravedere il mare. Passiamo tra begli uliveti, superiamo muretti, visitiamo un ***pajaro*** dall'architettura complessa, sulla cui cima si può addirittura salire. Scendiamo verso San Rocco di Torrepaduli, dove Mafalda può ritrovare una sua ex-collega, che fu temporaneamente assegnata alle scuole lariane. Scopriamo (carramba, che sorpresa !) che, in un'escursione di SpeleoTrekkingSalento, ***Riccardo*** ne ha portato in spalletta la figlia. Dopo questo commovente incontro, proseguiamo verso sud, accompagnati da un ***cane*** randagio, evidentemente conquistato dalla nostra simpatia. Avanzando tra uliveti sempre più contorti ed elaborati, e salutata un'anziana signora olandese che vive sola in una masseria ristrutturata, divoriamo il pranzo al sacco. Scendendo dalla collina, incontriamo un assessore del comune di Specchia, che insiste senza successo (perché non è semplice schiodare un pellegrino dalla camera e dal-

la doccia dopo le cinque di sera e dopo una ventina abbondante di chilometri percorsi ...) per farci visitare il presepe vivente. Percorsa una strada, costellata dalle follie di un artista che vi ha riprodotto tutte le architetture salentine dalla preistoria ai giorni nostri, saliamo sulla Serra dei Peccatori, dalla quale si ammira il panorama sul suddetto comune di Specchia (lo stiamo circumnavigando da un'ora circa). Intraviste le rovine di un cadente convento dei tempi dei Normanni, imbocchiamo l'ultima discesa, che ci conduce, ormai avvolti dall'oscurità, sulla strada provinciale, di fronte alla chiesetta della Madonna della Scala. Ancora qualche centinaio di metri e siamo ad ***Alessano***, all'***hotel Colibrì***.

Quarta tappa: da Alessano a Santa Maria di Leuca.

Dopo le nuvole di ieri, il sole ricomincia a occhieggiare nel cielo. Subito adottati da due nuovi cani randagi, visitiamo la tomba del vescovo Tonino Bello al cimitero di Alessano, e ci incamminiamo verso S. Marina di Ruggiano, protettrice contro l'***itterizia***. Sul percorso abbiamo modo di scambiare quattro chiacchiere con due ulivicultori. Visitata la chiesa, e abbandonati da uno dei cani, che apparentemente ha trovato migliore compagnia, continuiamo in direzione di Leuca Piccola, dove siamo accolti da padre Giuseppe Stendardo, ex parroco del santuario di S. Maria di Leuca, che ci guida nell'esplorazione di questo interessante complesso, del quale visitiamo l'interno, il tetto, la sacrestia, dove si possono notare i confessionali ricavati nelle pareti, e i sotterranei, non senza aver dato un occhio all'intrigante scritta ***P.P.P.P.P. P.P.P. P.P.***. Siamo vicini al mare, e gli ulivi si diradano, lasciando spazio a prati fioriti contornati da muretti a secco. Le stradine sono molto gradevoli, ci conducono a S. Pietro in Giuliano, chiesa scoperchiata con tracce di affreschi e una testa di toro apposta sulla parete esterna, e a Patù. Qui troviamo rifugio in un bar accogliente (sta piovigginando) e mangiamo la colazione al sacco. Salutati Leon e Massimiliano, che hanno terminato il loro compito, usciamo al sole, appena uscito per illuminare la chiesa di S. Giovanni e il curioso edificio funerario rettangolare detto *Centopietre*, costruito nel IX secolo utilizzando pietre ciclopiche di epoca messapica. Siamo ormai vicini al termine del cammino, il paesaggio è sempre più ricco di elementi di pietra (oltre ai muretti a secco, vecchi ***pajari***, stazzi, masserie fortificate) e si percepisce la vicinanza del mare, mentre il cielo si anima di nuvoloni lontani e presenta ampie schiarite, con quella luce cruda così propizia alle fotografie. Giungiamo, infatti, al cartello segnaletico di Santa Maria di Leuca, accanto al quale si trova l'***Erma*** settecentesca che è stata qui ripristinata da ***Riccardo.*** Qui si svolge la cerimonia della deposizione della pietra dei peccati, e ha luogo una breve concione del nostro *conducator.* Dalla vicina chiesa di S. Giuseppe, posta su un lieve rilievo, si vede finalmente la distesa delle acque, sia pure tra un albero e l'altro. Diretti ora verso est, sfioriamo il porto di Marina di Leuca, ove ci attende l'ultima grandiosa (e faticosa) scalinata, risalente all'epoca della costruzione dell'acquedotto pugliese, e siamo finalmente al santuario, punto di arrivo del Cammino. Si timbrano credenziali, siamo riconosciuti come *camminanti* da altri visitatori e riceviamo la benedizione da un sacerdote di origine asiatica (forse indiano ?), ben in carattere col fatto che

ci troviamo alla porta d'Oriente. Un sole splendente, ma che volge al tramonto, ci saluta da un arco del monumentale acquedotto ... *de finibus terrae* ...

Riccardo e Rita

Come dare un'idea, anche approssimativa, di questa coppia conica, di questi motori mobili del cammino di Leuca e di tutto quello che vi ruota attorno?
Lui, vero *genius loci*, è un diretto discendente dei Messapi, e, forse, ha addirittura dialogato con l'uomo di Neanderthal; predispone piani, anima iniziative, solleva petizioni, contatta sindaci, albergatori, parroci, ritrova antichi itinerari, riapre mulattiere, segnala immantinente qualsiasi attentato si profili o venga perpetrato ai danni dell'ambiente naturale, e, soprattutto, percorre instancabile il Salento da Lecce a Santa Maria di Leuca, da Otranto a Gallipoli (in un giorno!), sopra e sotto, dato che è anche un brillante speleologo, temprato dalle dure prove di ingresso nel club esclusivo degli scopritori della Grotta dei Cervi. "Quando avrò la vostra età, sarò fregato !", tuona, appena mostriamo qualche minimo segno di cedimento.
Lei, dotta professoressa e direttore scientifico dell'associazione, conosce a menadito tutte le pieghe storico-artistiche del territorio, ci rivela tutti i segreti dei luoghi, e si occupa di ogni dettaglio logistico del nostro viaggio, raccogliendo subito ogni nostra osservazione e risolvendo qualsiasi piccolo problema si presenti.
Persone come loro, e come la signora ***Tetti***, fanno veramente la differenza e senza dubbio rappresentano una grande risorsa, anche economica (tra parentesi, R&R sono magnifici e disinteressati volontari), per la loro terra, senza cedere di un millimetro sui valori della conservazione e della valorizzazione dei patrimoni artistici, paesaggistici e culturali.
Come possiamo ringraziarli ulteriormente ?
Cantiamo, con Giorgio Gaber, "Per fortuna che c'è il Riccardo" e, con i Beatles, "Lovely Rita"!!!

SpeleoTrekkingSalento

I nostri squisiti ospiti, associazione nata nel 1997, si occupano di trekking, speleologia (anche urbana), difesa dell'ambiente e cultura del Salento. Fin dal nostro primo incontro, due anni fa alle giornate della Rete dei cammini, si erano presentati in forze con un pullman di cinquanta persone, e ci aveva colpito il loro entusiasmo e la capacità di fare gruppo. Anche in questi giorni siamo sempre stati accompagnati a turno, oltre che dalla "coppia terribile" ***Riccardo*** e ***Rita***, da qualche altro socio, tra cui vorremmo ricordare almeno il prof. Ezio Sarcinella, autore del libro sul Cammino Leucadense intitolato "La via dei pellegrini", e una signora, di cui non ricordiamo il nome, ma ricordiamo molto bene gli squisiti dolcetti che ci ha portato a San Rocco di Torrepaduli.

Tetti (signora)

Ideatrice dell'ospitalità diffusa a Soleto, la signora Tetti rappresenta l'archetipo dell'ospitalità salentina: solo vedendola si capisce che l'accoglienza sarà ottima, il cibo squisito e abbondante, la dedizione agli ospiti assoluta … promette (minaccia?)

anche di mobilitare maghe locali per procurare mogli allo *Iubilans solitarius*. Ci lascia la mattina dopo con un *pasticciotto* caldo, così, tanto per cominciare bene la giornata.

U

Uliveti

Gli ulivi del Salento sono talmente belli e statuari da non essere descrivibili con le parole, ma solo con le immagini:

Una parola in più meritano le reti, che in alcune zone sono stese sotto le piante per raccogliere in modo meno faticoso le olive - la singola rete sembra un velo da sposa, un complesso di reti dona al complesso una luce particolare, quasi come una nevicata brillante.

V

Voragine

Il Salento è cavo. Ad eccezione dei punti in cui predomina il suolo argilloso, e lì ristagna formando grandi laghi nei quali si specchiano gli ***ulivi***, l'acqua piovana è convogliata verso grandi inghiottitoi, dove sparisce. Abbiamo visto due di queste voragini, una vicino a Santa Marina di Ruffano, recintata per evitare che qualcuno vi precipiti dentro, ed un'altra subito fuori Supersano, che purtroppo è stata scambiata da qualcuno per una ***discarica*** dei residui di lavorazione delle olive.

Z

Zinzulusa (grotta)

Qui baro un po', perché non abbiamo visitato questa celebre grotta. Le grotte sono comunque un altro elemento distintivo del paesaggio salentino: alcune si aprono nell'alta costa rocciosa, e le vediamo di lontano, altre si aprono improvvisamente nel terreno; passiamo vicino alla Grotta dei Cervi, protetta da tre finti ***pajari***. ***Riccardo,*** amico dei cinque scopritori, ci racconta la storia della scoperta, e ci illustra la sua ultima iniziativa, volta a evitare la costruzione di una grotta gemella sintetica, che attirerebbe in zona un flusso eccessivo di visitatori, con rischi per la conservazione delle pitture preistoriche di cui la grotta e ricca, e a sostituirla con una proiezione di immagini tridimensionali in una masseria fortificata della zona oppure nel castello di Otranto. Buona fortuna!

Per i cammini e per i pellegrini *

di Angelo Porro e Ambra Garancini

***[N.d.R.]**

In questa sezione, tradizionalmente dedicata alla pubblicazione di estratti o sintesi di tesi di laurea significative, presentiamo quest'anno due testi che non sono tesi di laurea o parte di esse, ma che ci portano comunque nel cuore delle attività didattiche e scientifiche di una importante Università: lo IUAV di Venezia. Sono testi molti diversi, ma accomunati da una funzione importante: quella di essere rispettivamente, Prefazione e Premessa del nuovo volume La Via Francigena in Italia. Alla ricerca del paesaggio, a cura di Virginio Bettini, Leonardo Marotta, Sara Sofia Tosi (Ediciclo editore, 2011). Una ricerca di assoluto interesse, che raccoglie anche i risultati di numerose tesi di laurea, e che ci risulta essere il primo studio scientifico del Paesaggio della Via Francigena italiana. Una ricerca che Iubilantes, grazie alla Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - BCC, è fiera di avere potuto contribuire a pubblicare.
Non resta che invitare il lettore a proseguire il cammino intrapreso, continuando la lettura anche del resto del libro, naturalmente …

La *Prefazione*

Non passa anno che l'Associazione Iubilantes non presenti alla nostra Banca un progetto, un'idea, una proposta di intervento per valorizzare il bello che ci circonda e la storia che ci appartiene.
Ogni volta è una sorpresa piacevole, sempre illustrata con il tono pacato di chi non vuole esagerare mettendo in mostra le proprie capacità e i tanti meriti (che invece ci sono, eccome!). Ma questa volta gli Iubilantes hanno fatto un'eccezione. Si sono presentati in forze, con tanto di docenti universitari al seguito, per presentare il progetto di questa pubblicazione.
La cosa è sembrata un po' strana, ma nel corso dell'incontro abbiamo capito: gli Iubilantes, con quella visita arricchita dalla presenza di illustri studiosi, volevano trasmetterci la soddisfazione di avere raggiunto un traguardo davvero importante per l'Associazione. I sorrisi, le parole, i gesti erano, senz'ombra di dubbio, quelli della "vittoria". La vittoria sulle difficoltà di un progetto impegnativo, la vittoria sugli imprevisti (non l'hanno detto, ma sappiamo che non mancano mai), la vittoria sul tempo (*"dobbiamo farcela entro il …"* e ce l'hanno fatta).
Siamo lieti di aver contribuito, per quanto possibile, alla pubblicazione di questa opera, ma soprattutto siamo onorati di collaborare con l'Associazione Iubilantes per la salvaguardia e la valorizzazione del "bene comune", rappresentato in questa occasione dalla cultura, dalla storia e dal paesaggio, che fanno capo alla Via Francigena in Italia.

Angelo Porro
Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù B.C.C. Soc. coop.

Per i Cammini e per i pellegrini

Il Consiglio d'Europa, l'organizzazione internazionale con sede a Strasburgo che dal 1949 ha raccolto la sfida di "costruire" l'Europa democratica, cercando e creando strumenti di coesione sociale e culturale all'insegna della tutela dei diritti dell'uomo e dell'ambiente,ha da tempo affrontato e definito il concetto di "itinerario culturale europeo".
Con tale denominazione il Consiglio d'Europa indica percorsi "trasversali", materiali(antiche vie) o puramente tematici, riconoscibili come veicolo di comunicazione, di scambio culturale tra le nazioni e le culture europee e come strumento per consolidare l'identità europea e come tali considerati patrimonio europeo da salvaguardare.
Il C. d'E. ha annoverato fra gli "itinerari culturali europei" Cammini storici di pellegrinaggio come il Cammino di Santiago o la Via Francigena, e itinerari tematici come la Transromanica o la Via di Mozart, creando una meritevole lista in costante espansione, che sinora comprende ben 29 itinerari, fra cui ben tredici "grandi itinerari culturali". Di fatto, però, curiosamente, ha sin qui privilegiato interventi di promozione e valorizzazione turistica e culturale, trascurando il fondamentale tema della strutturazione e soprattutto della salvaguardia.
L'impegno di Iubilantes parte proprio da qui: dal riconoscere i cammini storici di pellegrinaggio come patrimonio europeo, e dal sottolineare l'importanza della tutela di questo patrimonio.
In concreto, in Italia?
Qui, l'impegno di Iubilantes non può essere che quello teso a far considerare i Cammini storici italiani, in particolare quelli dei pellegrini, come patrimonio culturale e ambientale nazionale. Perché? Perché, nati dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni,sono portatori di fondamentale memoria storica ed espressione concreta d'identità culturale nazionale. In quanto tali, dovrebbero perciò essere riconosciuti, secondo le linee guida del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, come beni e luoghi di notevole interesse pubblico, e quindi come beni di pubblica utilità.
Non basta. Occorre attivare anche tutte le possibili strategie perché tale patrimonio sia tutelato e valorizzato. Riconoscere, tutelare, valorizzare. Ed è proprio qui il punto d'incontro con l'importante lavoro svolto dall'Università IUAV di Venezia, da cui ci auguriamo possa prendere avvio un approccio nuovo ai Cammini di pellegrinaggio. Un approccio fatto di nuove linee guida - rispettose dei Cammini e dei loro Utenti - che qui ci piace elencare.
Riguardo alla tutela:
• tutti i Cammini dei pellegrini riconosciuti devono godere di pari dignità e opportunità, senza alcuna "graduatoria" di importanza;

• dovranno essere tutelati non solo nel singolo tracciato, ma nell'intero fascio di strade a esso collegabile e a esso riconducibile, purché di provata rilevanza culturale, paesaggistica e ambientale;
• devono essere tutelati non solo i tracciati ma anche tutti i beni culturali, materiali (mobili e immobili) e immateriali, che ne configurano il patrimonio identificativo peculiare;
• deve essere definito un buffer, un "ambito di protezione" (fascia di rispetto) del tracciato dei Cammini dei pellegrini in termini di tutela paesaggistica-ambientale;
• deve essere effettuato un censimento standardizzato delle informazioni storiche, culturali e logistiche che insistono nella fascia di rispetto di ciascun percorso;
• devono essere fatte la valutazione ambientale dei tracciati dei Cammini e una specifica valutazione di impatto ambientale per progetti che potrebbero irreversibilmente alterare l'eredità culturale e ambientale dei Cammini stessi.
Riguardo alla valorizzazione: prima, puntualizziamone il concetto. Il già citato Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, intende la valorizzazione come esercizio delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili. Rientrano nelle attività di valorizzazione anche la messa a disposizione di competenze tecniche o risorse strumentali, purché finalizzate alla tutela dei beni culturali e paesaggistici.
Valorizzare un Bene Culturale significa quindi farlo conoscere, renderlo fruibile e accessibile. Da tutti.
Come valorizzare dunque i Cammini?
Innanzi tutto creando una banca dati comune a tutti i cammini di pellegrinaggio,iniziando, ad esempio, dall'agevolare l'estensione a tutti i Cammini di pellegrinaggio di un'opportuna e indispensabile standardizzazione del metodo di rilevamento secondo un protocollo condiviso. Un riferimento certo potrebbe essere l'esperienza fatta sulla Via Francigena in Toscana da quella Regione.
E poi studiando e approntando i tracciati non come semplici "prodotti" turistici o escursionistici, ma finalmente come servizio funzionale alle esigenze concrete dei pellegrini,in particolare di quelli di lunga percorrenza, tutelando il democratico diritto di tutti auna mobilità sostenibile cioè quindi a camminare su tracciati sicuri, accessibili, riconoscibili, ambientalmente tutelati, culturalmente interessanti, non inutilmente divaganti, dotati di adeguate infrastrutture di ospitalità e assistenza di qualità rispondente ai parametri europei.
A tal proposito, si sottolinea l'importanza e l'urgenza di apposite direttive europee che diventino base, per ogni nazione, di una specifica normativa di tutela e valorizzazione dei Cammini di pellegrinaggio e storici in generale; normativa, a quanto ci risulta, tuttora inesistente.
Iubilantes è un'Associazione no profit, più precisamente un'organizzazione di volontariato culturale ONLUS, co-fondatrice della Rete dei Cammini, Associazione non lucrativa di raccordo delle Associazioni dei Cammini. Concludiamo quindi

con una riflessione sul ruolo delle Associazioni dei pellegrini e delle loro Associazioni di coordinamento (Rete dei Cammini).
In linea con il ruolo fondamentale degli utenti/pellegrini, la tutela-valorizzazione dei Cammini non può prescindere dalle Associazioni dei pellegrini.
Per una più puntuale azione di salvaguardia dei Cammini di pellegrinaggio, è nostra convinzione, suffragata dall'esperienza stessa del seminario/pellegrinaggio dello IUAV,che a tutte le sopracitate attività di salvaguardia e valorizzazione, ivi comprese la segnalazione e la promozione di provvedimenti di riconoscimento dei Cammini come beni/luoghi di notevole interesse pubblico, debbano essere chiamate - come Enti proponenti, ove consentito, o come Enti collaboratori o affidatari - le Associazioni non lucrative interessate e competenti per esperienza e /o per territorio.
Tutto ciò anche ad applicazione di quanto previsto sin dal 2007 dal MiBAC che indicava tra gli obiettivi strategici della propria azione, quello di «promuovere la collaborazione con Enti territoriali e associazioni, anche di volontariato, per attività che valorizzino il patrimonio culturale e religioso [delle vie di pellegrinaggio] …».
È nostra convinzione che gli Enti pubblici territorialmente competenti debbano affidarsi alle/ debbano avvalersi della collaborazione delle/ Associazioni dei pellegrini per le seguenti indispensabili azioni sui percorsi: individuazione e rilevamento; validazione; monitoraggio; valutazione; manutenzione; segnalazione; progettazione/gestione di interventi di tutela/promozione/valorizzazione.
Auspichiamo addirittura che le Associazioni possano "adottare" dei cammini di pellegrinaggio o loro tratti, onde potere dare maggior continuità ed efficacia al proprio impegno di utilità sociale al servizio dei Cammini e dei pellegrini.
Tutto ciò potrà svolgersi meglio se coordinato da un Ente associativo di riferimento. Ed ecco il ruolo della Rete dei Cammini, che, come Ente rappresentativo delle Associazioni dei pellegrini che vi aderiscono, si propone, per sua stessa vocazione statutaria, come ente di coordinamento, sussidio e supporto nei rapporti pubblico/ privato e come naturale interlocutore degli Enti pubblici nei progetti nazionali aventi per oggetto i Cammini di pellegrinaggio. Un'attività importante, attraverso la quale la Rete e le sue Associazioni intendono contribuire al miglioramento della Via Francigena e dei servizi da essa offerti al pellegrino. Come sempre, si lavora per i Cammini e per i pellegrini, consapevoli del fatto che il cammino si fa camminando.

Ambra Garancini
Presidente dell'Associazione *Iubilantes* e dell'Associazione *Rete dei Cammini*

Il Codex Calixtinus, guida del pellegrino

di José Fernández Lago
Canonico Teologo della Cattedrale di Santiago de Compostela

Si chiama *Calistino* questo Codice, per il fatto che si è ritenuto per molto tempo che la sua stesura si dovesse al Papa Guido di Borgogna, il fratello di Raimundo, conte di Galizia e genero del re Alfonso VI. Arrivato al Pontificato nell'anno 1119, aveva preso il nome di Papa Calisto II.
Oggi si pensa che l'autore del Calistino sia stato il prete patavino Aymerico Picaud, aiutato da alcuni scribi. Inizialmente il libro era conosciuto piuttosto come il "Liber Sancti Iacobi". Si tratta di un codice miniato, appartenente al secolo XII. Ci sono in Europa parecchi manoscritti di questa compilazione; ma il più antico e importante e quello che si conserva da 800 anni circa, nell'archivio della Cattedrale di Santiago di Compostella[1]. Può affermarsi che, tranne la relativa possibilità dell'indipendenza dell'esemplare della Biblioteca Universitaria di Salamanca, *ms2631*, non è stato trovato un *Codex Calixtinus* che sia indipendente di quello della Cattedrale di Santiago[2]. I manoscritti relativamente completi che abbiamo sono quello di Ripoll e di Alcobaça (del secolo XII), di Salamanca, Londra e Roma (secolo XIV) e Pistoia (secolo XV)[3]. Sono numerosi i manoscritti che trasmettono il Codice in una forma abbreviata, trasmettendo quello che si passò a chiamare *Libellus Sancti Jacobi.* A sua volta il *Libellus* ha molte versioni assai differenti fra di loro perché fatte con criteri diversi[4].

Il *Codex Calixtinus* è costituito da cinque libri. Incomincia con una lettera del papa Calisto II, e finisce con testi variati. Calisto II, amico di Diego Gelmírez, l'antico cancelliere e segretario di suo fratello, fece diventare Arcivescovo Gelmirez nell'anno 1120. Il papa morì qualche anno dopo, nell'anno 1124.
Questo Papa sarebbe appunto l'autore della lettera che offre soprattutto considerazioni liturgiche, scritte in modo che siano capite tanto dalle persone colte come dalle incolte.
Il Codice ci offre dunque innanzi tutto una scelta delle cose che devono cantarsi in chiesa, secondo la festività che si celebra in quel giorno, e che cose devono lasciarsi per leggere al refettorio. Si stabiliscono anche le Messe di San Giacomo

[1] A. Moralejo, "Prólogo", in *Liber Sancti Jacobi. "Codex Calixtinus"* (traducción de los Profres. A. Moralejo, C. Torres y J. Feo), p. XIV.
[2] M. C. Díaz y Díaz, *El Códice Calixtino de la Catedral de Santiago. Estudio codicológico y de contenido,* Santiago de Compostela 1988, p. 34; cf M. C. Díaz y Díaz, *Pistoia,* 50-51.
[3] K. Herbes e M. Santos Noya, *Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus,* Xacobeo 99, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela 1999, p. XXII.
[4] Íbid. p. XXII.

che devono celebrarsi secondo i giorni, e anche le preghiere che devono farsi per i pellegrini. Sempre nel Calistino Papa Callisto, amico di Santiago e dei compostelani, offre anche prologhi e discorsi previi ai sermoni e altre disposizioni.
Il libro I è costituito da un'antologia liturgica, con sermoni, referenze al martirio di San Giacomo e la Messa e l'ufficio vespertino dei giorni 24 e 25, interessanti per celebrare con solennità la festa dell'Apostolo figlio dello Zebedeo. Contiene anche la Messa di una festa sui miracoli della Madonna, e un'altra col rituale della Traslazione di San Giacomo. I sermoni sono presentati, nella maggior parte, come del Papa Calisto, benché alcuni altri appartengono a San Girolamo, San Gregorio, San Massimo o San Beda il Venerabile. Nel c. IV, in riferimento alla morte di Agrippa, si considera che è morto per avere ucciso San Giacomo. Nel c. IX si offre il Prologo del Papa Calisto alla Passione Maggiore di San Giacomo; nel c. X si considera il 26 di Luglio come festa di San Giosìa, e anche di San Giacomo. Nei capitoli XXI e in quelli che seguono si trovano dei responsorii, inni e antifone del Papa Calisto, e letture liturgiche per il giorno della Passione di San Giacomo. Nel c. XXVIII si aggiungono le sette Messe del Papa Calisto per celebrare nella settimana di San Giacomo e nel c. XXX la Messa del Papa Calisto per il giorno della Traslazione[5].
Il libro II del Codice è di taglio agiografico, e svolge i Miracoli di San Giacomo. Si inizia questo libro col prologo del Papa Calisto. Seguono i 22 miracoli, con le tradizioni di diversi paesi, raccolte da Anselmo da Canterbury, Beda il Venerabile e il Maestro Umberto. I miracoli riguardano i benefici fatti da San Giacomo ad alcuni devoti, liberandoli della prigione in terra dei moabiti, o cancellando un peccato dopo di avere messo il nome del peccatore sull'altare dell'Apostolo; si descrive anche la risurrezione di un bambino; un pellegrino appeso, salvato dall'Apostolo; il Vescovo che scrisse un responsorio a San Giacomo, salvato dal mare; un pellegrino che l'Apostolo fece uscire dal mare; altri liberati dal carcere; cavalieri salvati dalla guerra o dalla morte; il pellegrino devoto di San Giacomo, che si uccise e che ritornò alla vita, con l'aiuto della Madonna; l'uomo lisciato, liberato dall'Apostolo, dopo di essere venduto tre volte. Facendo eccezione di uno dei miracoli, possiamo dire che questo libro è stato scritto negli anni 1080-1110, o anche un poco prima[6].
Il libro III descrive la traslazione del corpo dell'Apostolo al luogo che più tardi diventerà la città di Compostella. Incomincia col prologo del Papa Calisto sulla Traslazione del corpo di San Giacomo. I discepoli presero di notte il corpo dell'Apostolo, una volta ucciso da Agrippa I. Arrivarono a Jafa col corpo del Santo, e trovato un battello con la vela, arrivarono a Iria. Lasciando il battello, raggiunsero Libredón, dove fecero una costruzione a volta e collocarono il corpo in un sepolcro, che coprirono con una piccola chiesa. I discepoli Teodoro e Atanasio

[5] Cf. E. Temperán Villaverde, *La liturgia propia de Santiago en el Códice Calixtino*, Santiago de Compostela 1997.
[6] M. C. Díaz y Díaz, *El Códice Calixtino de la Catedral de Santiago. Estudio codicológico y de contenido,* Santiago de Compostela 1988, p.53.

rimasero lì per custodire il sepolcro, mentre gli altri furono a predicare il vangelo per i diversi luoghi della Spagna. Teodoro e Atanasio chiesero che, al momento della loro morte, fossero sepolti accanto all' Apostolo.
In questo libro si parla anche delle festività di Santiago. Sono tre, secondo Beda il Venerabile: il 25 Marzo, il 25 Luglio e il 30 Dicembre.

Il libro IV è la cronaca del Vescovo Turpino, Arcivescovo di Reims, che si presenta come compagno di viaggio dell'imperatore Carlomagno, e che in realtà è il Pseudo-Turpino. Questa parte del *Codex* raccoglie il resoconto delle conquiste di Carlomagno, specialmente la sua entrata in Spagna e la morte di Roldano e anche di Carlomagno e di Turpino. Incomincia con l'apparizione dell'Apostolo a Carlomagno; segue col miracolo delle mura di Pamplona, derubate miracolosamente. Racconta anche altre battaglie che furono vinte dagli eserciti di Carlomagno, alcune delle quali potrebbero essere reali, mentre altre sono proprio mitiche. Carlomagno, con l'aiuto dell'Apostolo, conquistò la Spagna. Più avanti volle conquistarla Al Mansur. È certo che arrivò a Santiago e portò via quanto volle. Andò alla basilica dell'Apostolo, portò via i codici, le tavole di argento, le campane e diversi ornamenti. Come capita spesso, alcuni dei suoi accompagnatori soffrirono grandi mali, in modo che i saraceni sono stati costretti ad abbandonare la patria di Santiago.

Il libro V è invece una guida del pellegrino, intercalandone la Vita di San Eutropio di Saintes, tradotta dal greco dal Pseudo-Calisto. Il resto del capitolo ha una grande uniformità e, secondo i dati archeologici, è il racconto di un viaggio fatto verso il 1130, benché abbia delle note redatte negli anni 1135-40, e per ciò anteriore al tempo di redazione di altre parti del libro[7].
Dalla guida risulta che i cammini di Santiago sono quattro, che diventano uno solo in Puente de la Reina. Le giornate che occorrono, da Somport a Santiago, sono tredici.
Tra i paesi che si trovano accanto al cammino, sono specialmente rilevanti Pamplona, Puente de la Reina, Estella, Logroño, Nájera, Santo Domingo de la Calzada, Burgos, Frómista, Carrión, Mansilla, Órbigo, Astorga, Rabanal, Ponferrada, O Cebreiro, Triacastela, Portomarín, Palas de Rey, Ferreiros e Santiago.
Sono elencate le Istituzioni di accoglienza, che sostentano i poveri: l'ospedale di Gerusalemme, quello di Mont-Joux, quello di S. Cristina e quel che troviamo a Somport. Ci sono notizie sugli uomini che ripararono il cammino, da Rabanal fino a Portomarín: Andrea, Rogerio, Alvito, Fortún, Arnaldo, Esteban e Pietro, quello che ricostruì il ponte sul fiume Miño che aveva distrutto la regina Urraca.
Sono descritte le acque del Cammino. Ce sono di dolci e di amare, cioè, dei buoni e cattivi fiumi. Tra i buoni, il fiume Aragòn, che esce da Somport, e l'Ega, che passa per Estella, e che ha l'acqua dolce, sana e tanto buona. Invece, bisogna evi-

[7] M. C. Díaz y Díaz, *El Códice Calixtino de la Catedral de Santiago. Estudio codicológico y de contenido,* Santiago de Compostela 1988, p. 58.

tare di bere l'acqua del fiume Salato, che circola dalla parte di Lorca: questo fiume è mortifero, come quello che si trova a "Gli Archi" e al paese di Torres (Navarra). In generale si considerano fiumi buoni, per la qualità delle sue acque, il Pisuerga, il Carriòn, il Cea, l'Ebro, l'Esla, il Porma, il Torìo, il Bernesca, il Sil, il Cua, il Burba, il Miño e anche un fiume che circola dalla parte de Labacolla, il Sar e il Sarela.
In quel che riguarda la qualità delle terre e delle genti di quel cammino, dal Calistino si viene a sapere che nel paese de Saintes, la terra de Bordò, a Baiona, Port de Cize, al Paese Vasco, a Saint Jean e Saint Michel Pied de Port, c'erano dei malvagi che assaltavano ai pellegrini, mentre a Vizcaia e Alava si esercitavano indebitamente nel sesso; si passa anche da Gascuña, Roncesvalles, Aragón e Navarra, Castiglia e Campos, León, Il Cebreiro e la Galizia in generale, con tanti boschi, buoni fiumi, prati e frutta, poco pane, poco vino e molti pesci, e con abitanti iracondi e bellicosi.
La descrizione continua con l'elenco dei corpi dei santi che si trovano lungo il Cammino.
Ad Arles, si venera San Trofimo, citato da San Paolo nella 2ª lettera a Timoteo[8], che ha annunciato il Vangelo in quella città. È stato anche lì San Cesareo, un vero apostolo, che stabilì ad Arles la regola monastica. E pure bisogna onorare nella stessa città San Ginesio. San Onorato si venera a Cartagena, in Spagna. Nei dintorni di Arles c'è un cimitero chiamato Aliscamps, in modo che si possa pregare per i defunti.
Il glorioso San Gil è sempre disposto a soccorrere i devoti. Il suo sepolcro è pieno di immagini e diverse rappresentazioni simboliche di apostoli, profeti, evangelisti e altri discepoli del Cristo. Il suo corpo non può muoversi dal luogo dove si trova, cosa che si può dire anche di San Giacomo dello Zebedeo, San Martino di Tours e San Leonardo di Limoges.
Altri confessori, degni di essere visitati, sul cammino di Tolosa, sono San Guglielmo, conte di Carlomagno, che riuscì a convertire al cristianesimo Nimes, Orange e altre città; Tiberio, Modesto, Florencia, e San Saturnino; oppure, per il cammino del Puy, la vergine e martire Santa Fede; sul cammino di San Leonardo di Limoges, Santa Marìa Magdalena, la peccatrice sepolta nelle terre della Provenza; o, a Noblat, il sepolcro di San Leonardo di Limoges.
A Perigueux, il corpo di San Frontone, fatto vescovo a Roma da San Pietro, e inviato a predicare a quella città. Chi va a Santiago per il cammino di Tours, troverà il *lignum crucis* e il calice di San Evurcio, nella Chiesa della Santa Croce di Orleáns. Nei dintorni del Loira, il corpo di San Martino, che, essendo vescovo di Tours, fece tanti miracoli. A Poitiers, il corpo di Sant'Ilario, vescovo e confessore. Nel luogo chiamato Angély (ora St-Jean-d'Angély) nelle terre di Poitou, si venera la testa di San Giovanni Battista, del quale si raccontano molti miracoli.

[8] 2 Tim 4, 20.

Nella città di Santes, il corpo di San Eutropio, vescovo dei franchi e martire, che annunciò il Vangelo proprio in quella città. Su di lui scrisse San Dionisio e sul suo martirio si rende conto ampliamente nel Calistino.
A Blaye, nella chiesa di San Romano, si trova Roldano, che, per trasmettere la fede, lottò in Spagna contro gli infedeli. Vinse tante battaglie, ma morì di sete come martire del Cristo nella valle di Bordeaux. A Bordeaux, bisogna visitare il corpo di San Severino, Vescovo e Confessore. E presso Bordeaux, a Belino, i corpi dei martiri Oliveros, Gandelbodo, Ogier, e molti altri guerrieri di Carlomagno.
In Spagna, occorre visitare San Domenico, che fece la strada tra Nájera e Redecilla del Cammino, dove riposa. Anche San Facundo e San Primitivo, la cui basilica costruì Carlomagno. A Leon, San Isidoro, vescovo, confessore e dottore. Finalmente, a Santiago, il corpo di San Giacomo.
Il c. 9 del libro V tratta della città e della chiesa di Santiago. Fa riferimento ai due fiumi - il Sar e il Sarela -, per passare in seguito alle sette entrate della città. La prima delle sette è la Porta Francese (alla fine del cammino di questo nome); e l'ultima è la Porta di Mazarelos, da dove entrava il vino nella città.
Seguono le dieci chiese della città: la prima, quella di S. Giacomo; e dopo, la chiesa di S. Pietro (una abbazia di monaci), S. Michele, S. Martino Pinario (un'altra abbazia), quella della SS. Trinità (oggi S. Fruttuoso), cimitero di pellegrini, S. Susanna - sulla strada di Padròn -, S. Felice martire, S. Benedetto, il martire S. Pelagio; e finalmente la chiesa della Madonna (oggi chiesa della Vergine del Cammino).
Più avanti, il Calistino rende conto delle misure della chiesa di Santiago, delle finestre e dei portici; e poi racconta com'era l'entrata settentrionale, da dove passavano alla chiesa i francesi. La facciata si chiamava "del Paradiso", e accanto a questa facciata c'erano delle fonti, formate con l'acqua che usciva della bocca dei leoni. Comunque l'acqua non si sa da dove viene né dove va. Il testo descrive le diverse porte, le torri della cattedrale, gli altari e le lampade. La dignità della chiesa di Santiago è grande, e nessuno può togliergliela, per considerazione dell'Apostolo. Si aggiunge che l'Arcivescovato di Merida, in terra dei saraceni, finì, e, per amore e onore dell'Apostolo, si diede il suo posto alla chiesa di Santiago.
Troviamo anche informazione sui canonici di Santiago. Sono 72, come i discepoli di Cristo. Tra questi si distribuiscono le offerte dell'altare di San Giacomo, per settimane. Gli ammalati devono essere accolti lì, fino alla sua morte. I pellegrini che arrivano alla chiesa di S. Giacomo, ricevono il cibo. In concreto ai lebbrosi, si dovevano dare tutte le elemosine che si raccoglievano in città, dal mattino alla sera. Alla fine di questo libro si tratta dell'accoglienza ai pellegrini. Siano poveri o ricchi, bisogna accoglierli caritativamente. Si narrano degli eventi che capitarono ad alcuni che li ricevettero come occorreva, e di quello che soffrirono tutti quelli che non li avevano accolti.
Finito il libro V, il Calistino ci offre diversi testi. Incomincia con parecchi inni, e subito ci mostra la lettera del Papa Innocenzo. In questa si afferma che il Codice

fu scritto inizialmente dal Papa Calisto; e Aymerico Picaud e la sua compagna Gerbera di Flandes lo donarono a Santiago per la redenzione delle sue anime. Aymerico, che è il cancelliere, afferma che il libro è autentico e verace. Chi contro diritto lo portasse via della basilica, lo si considererà scomunicato e anatematizzato.
Poi si racconta un miracolo di San Giacomo, scritto da un abate di Vezelay, che era allo stesso tempo Vescovo di Ostia e legato di Roma. Aveva fame e li mancava cibo. Chiese l'aiuto di San Giacomo, si addormentò e, quando si svegliò, trovò accanto alla sua testa il pane sufficiente per prendere forze fino all'arrivo a casa sua. Si è ripetuto, in questo caso, per intercessione di San Giacomo, il miracolo di Elia …
Seguono degli Alleluia e si racconta a continuazione il miracolo del bambino di tre anni, morto e risorto, per favore di San Giacomo. Lo raccontò un pellegrino di Le Puy, che arrivò a Santiago. Tutti capirono che il Signore è ammirabile e eccelso nei suoi santi.
Si raccontano ancora altri miracoli di San Giacomo, alcuni riferenti alla liberazione dei cristiani che erano prigionieri dei saraceni, e un altro di un lisciato, che divenne sano nella festa della Traslazione di San Giacomo. Si racconta anche la visione di Fucon, che pellegrinò tredici volte a Santiago, come espressione di gratitudine all'Apostolo.
Finisce il Codice con la composizione
Ci sono dei simboli sacri che si leggono dove uno specchio della vita santa si apre alle nove menti dei fedeli israeliti …

N.B. L'originale del Codice Calistino di Santiago, mantenuto 800 anni alla Cattedrale di Santiago di Compostella, fu "contro diritto" portato via dal suo posto nei cinque primi giorni del mese di Luglio di 2011, senza che sia stato recuperato ancora alla fine del mese di Agosto [N.d.A.].

Sulla Via degli Abati

di Claudio Santoro
pellegrino

Resoconto di un cammino (4-9 giugno 2011) compiuto come "conseguenza" delle nostre iniziative realizzate nell'ambito di Immagimondo 2010, sez. I viaggi dell'anima.

Premessa

Ottobre 2010

Inizio a sentir parlare di Via degli Abati, o Abbotts Way che dir si voglia, in un pomeriggio al Santuario del Lavello di Calolziocorte (a pochi chilometri da Lecco), nell'ambito di IMMAGIMONDO 2010, una rassegna annuale sul viaggiare e sul turismo. Organizzata dall'Associazione comasca IUBILANTES e presentata da Ambra Garancini, vi è una giornata dedicata ai cammini a piedi e l'occasione mi piace perché mi dà la possibilità di conoscere Luciano Callegari, lo spezzino che, da oltre dieci anni, cura il più bel sito sui pellegrinaggi e i cammini che tanto mi fu utile nel preparare e organizzare quello di Santiago de Compostela compiuto nell'aprile di quell'anno.
Fra i vari relatori vi sono Franco Alessandri che ci parla della Francigena in Toscana e Alberto Alberti, un sanguigno triestino,che ci descrive con entusiasmo i 220 km che separano Sessa Aurunca da Roma.
Vi è anche Elio Piccoli che, assistito da un filmato di RAI Tre, ci parla dell'Ultramaratona che si svolge sui 126 chilometri della Via degli Abati che lega Bobbio a Pontremoli, traversando gli Appennini e le province di Piacenza, Parma e Massa Carrara. La cosa inizia, nonostante ad Elio il filmato non parta bene, ad intrigarmi (sto parlando di camminare, sia ben chiaro) e quando ne parlo ad Alessandro e Angelo, che potrebbero farmi compagnia, trovo un certo interesse.
Quali sono le motivazioni? Perché è in Italia, in una zona che non conosco e il percorso mi impegnerebbe per cinque giorni, un lasso di tempo che non dovrebbe procurare trattative dispendiose e laboriose per negoziare la mia assenza.
Ad inizio 2011 si vanno definendo alcuni impegni e viene scelta come data di partenza i primi di giugno. Angelo lavora e deve organizzare la sua assenza e il periodo non va bene ad Alessandro che è impegnato nei suoi allenamenti finalizzati alle corse in mountain bike. Una settimana di cammino in quel periodo gli sballerebbe tutta la preparazione.
La pubblicazione sul sito di Luciano di un link dedicata alla via degli Abati, con ampie descrizioni del tragitto e delle tappe, ci convince ulteriormente sulla bontà della scelta, ma il meglio deve ancora venire, perché una nostra richiesta di in-

formazioni sul sito viene dirottata all'amico Mario Pampanin e lo stesso ci prende letteralmente per mano offrendoci un'assistenza di prima scelta.
A partire dall'invio della nuova cartina della AW, divisa in quattro tronconi che ci fornisce non solo dettagli sul percorso, le possibilità logistiche e le distanze, ma quella giusta tranquillità nell'affrontare una strada che non si conosce.
A un primo incontro con Angelo si decide di sfruttare le descrizioni del fiorentino Luciano Mazzucco che percorrono la via da Sud a Nord (da Pontremoli a Bobbio) e, nell'elaborare il tragitto, considerato che raggiungeremmo Pontremoli nel primo pomeriggio, ci verrebbe utile un pernottamento dopo una tappa breve. Cervara sarebbe il luogo ideale e Mario ci tira fuori il coniglio dal cilindro trovando la possibilità di dormire lì in una scuola materna in disuso. Soluzione spartana e molto "basic", ma tanto comoda sotto il profilo logistico.
Le Aziende del Turismo di Pontremoli e Bobbio, insieme alla cartina, ci propongono ipotesi di pernotto in b&b e agriturismo che, considerato che siamo appena in due persone, si potranno scegliere all'ultimo momento a seconda della distanza percorsa e della gamba che ci verrà.
Dopo un altro incontro per definire i dettagli logistici del tragitto siamo pronti a partire.

Sabato 4 giugno 2011 - Lecco - Pontremoli - Cervara

Si parte in treno da Lecco e Angelo, sbagliando di dieci minuti l'orario di partenza del convoglio per Milano, rischia di perderlo!
Da Milano si prosegue per Parma, anche se scopriamo che il nostro treno parte con mezz'ora di ritardo per un guasto al locomotore. Per fortuna il cuscinetto di tempo con la coincidenza per Pontremoli ci lascia sufficientemente tranquilli. Il tempo per un piadina a Parma e con un treno regionale semideserto si giunge a Pontremoli, fine della corsa.
Fa caldo e in una cittadina semideserta vediamo il "pons tremuli" da cui deriva il nome e, dopo una rapida visita, si decide di affrontare il percorso e iniziare a salire. Angelo, in località Case Corvi si prepara il panino che fungerà da cena, dato che a Cervara sappiamo cosa ci aspetta …

In breve il bosco inizia farsi più fitto e iniziamo a conoscere un habitat che contraddistinguerà la Via degli Abati e l'Appennino.
Iniziamo anche a vedere la segnalazione e la freccia bianca che ci terrà compagnia. Viaggia con me anche Ferruccio, lo zaino di marca Ferrino che mi ha tenuto compagnia lo scorso aprile durante il Cammino di Santiago e che per circa un anno si è impigrito nel box, custodito in un sacco di plastica. Nonostante i giorni di marcia siano pochi e abbia caricato il minimo indispensabile, gli 11 chili si fanno sentire, soprattutto nei tratti in salita. Sono poco più di 12 km e quasi 500 metri di dislivello e alla fine raggiungiamo la nostra prima meta, Cervara che, correttamente viene indicata come "agglomerato di case".
Vediamo alcune persone e un signore corpulento che, a prima vista, ci appare un lottatore di sumo. Quando gli passiamo vicino ci chiede se proseguiamo o ci fer-

miamo: è Claudio Cocchi, il referente indicatoci da Mario e che ci fornirà l'alloggio per la notte.
Si tratta della scuola materna in disuso, situata nella parte alta del paesino; entrando a sinistra vi è uno stanzone con letti a castello e a destra una stanza, dal pavimento ondulato e gonfio, con due brandine, in fondo i servizi igienici. Il Cocchi ci precisa che ci sono le docce, ma non l'acqua calda, dato che il contatore non è abilitato a sostenere l'energia necessaria per il boiler. Ma poco importa e poi nessuno ci aveva promesso altro se non una soluzione per dormire a 10 euro a testa. Ci fornisce un paio di federe pulite e con i nostri sacchi a pelo non ci serve nient'altro. Parlando con i suoi concittadini sento un dialetto dalle cadenze a me ignote e che stento a catalogare.
Superiamo lo sconcerto di apprendere che la scuola veniva usata come seggio elettorale, ma che, dopo il distacco di parte dell'intonaco dal soffitto, i carabinieri di presidio hanno preferito optare di dormire presso una casa privata che è stata adibita a seggio. Il cielo promette acqua, ma speriamo in bene.
Dopo un giro fra le case e aver scoperto che l'unico bar è chiuso, ci conviene consumare i panini che ci siamo portati ai quali va a fare compagnia l'acqua attinta alle fontane di Cervara e andarcene a letto presto. Tanto di guadagnato per la tappa di domani.

Domenica 5 giugno 2011 - Cervara - Borgo Val di Taro - San Pietro

Si parte e il primo obiettivo da raggiungere è il lago Verde che dista 4,5 km e altri 300 m di dislivello. Neanche a parlarne di fare colazione, dato che non vi è traccia di bar neanche nei pressi del laghetto, dove troviamo un pescatore con il suo cane e alcune case private.
Una breve sosta e adesso si scende per il prossimo traguardo: il Cippo dedicato alla Resistenza che in queste montagne è stata sicuramente aspra e sanguinosa. Una menzione particolare è dedicata alle donne della Valverde e dell'Alta Lunigiana. Una sosta per rifiatare, sentire al telefono Maria e riflettere sulla stupidità della guerra, ancora più atroce quando è fra gente della stessa nazione (chissà perché si definisce "civile"?).
Da lì prendiamo una strada sulla sinistra e scendiamo verso Valdena (abbiamo percorso quasi 14 km).
Quando incrociamo la Provinciale e vediamo l'annunciata insegna gialla del Ristorante Monelli, ci si apre il cuore: dopo i panini di Parma e di Cervara … si mangia!
Consumato il gradito pranzo nella terrazza all'aperto (la strada non è per nulla trafficata) si riprende in salita per San Vincenzo e si arriva in discesa a Borgo val di Taro, dalla parte del cimitero. Una sosta e una bibita fresca al bar in piazza ci restituiscono energia; al tavolino a fianco due coppie di ragazzi chiacchierano fra di loro e uno descrive le gesta epiche di un tizio che l'altra sera si sarebbe tirato una serie innumerevole di righe di cocaina. Consultiamo la lista delle strutture ricettive forniteci dall'Azienda del Turismo di Borgotaro e decidiamo di contattare telefonicamente l'agriturismo "La Vigna di San Pietro", nell'omonima località.

Considerata l'ora della giornata, i sette km e i 300 metri di dislivello che ci separano dalla meta mi sembrano più pesanti di quelli che sono.

Le nuvole si fanno più consistenti e il tempo non promette niente di buono, ma ci va benissimo in quanto, dopo un lungo tratto nel bosco, emergiamo a poca distanza dall'agriturismo e lo raggiungiamo mettendoci al riparo appena poco prima che si scateni un temporale (Silvano, il titolare dell'agriturismo era uscito per venirci incontro in jeep, vista la mala parata).
La struttura è gestita da marito e moglie bergamaschi che, da sei anni, hanno rilevato l'agriturismo. Era un loro sogno, ma nella loro zona non avevano trovato un'occasione adeguata e al prezzo che ritenevano giusto. Ci raccontano della iniziale difficoltà ad essere accolti dai locali, in particolare della loro scelta di allevare maiali di razza "nero di parma", ma con tenacia e costanza (doti tipicamente orobiche) si sono ricavati la loro nicchia. Dalla finestra della stanza (ci è toccata una matrimoniale) si vedono la valle e Borgotaro e le montagne oltre le quali vi è la Liguria. Silvano ci decanta le qualità climatiche della zona che, rispetto al paese, è più fresca d'estate e meno fredda d'inverno, grazie anche al "marino", il vento che arriva dal mare.
La cena è semplicemente ottima: salumi prodotti da loro, risotto e porcini, un filetto di maiale al pepe verde che si scioglie in bocca, fragole e un Gutturnio niente male. Pare che ci sia andata bene perché lì vicino c'è un agriturismo vegetariano e si parla della prossima apertura di uno addirittura vegano!
Dopo qualche chiacchiera e dopo che Silvano si sbilancia nel dirci che la carne dei suoi maiali ha lo stessa quantità di colesterolo del pesce (!?), si piomba a letto a recuperare energie per l'indomani. Ci tocca un letto a due piazze, ma non è un problema.
Fuori continua a piovere.

Lunedì 6 giugno 2011- San Pietro di Borgotaro - Bardi

Anche di mattina le condizioni meteo sono piovose. Dopo una ricca colazione che ci fa pensare che i 65 euro spesi anche per la cena e il pernotto siano stati un buon investimento, Silvano e la moglie ci salutano, invitandoci a portare con noi del cibo per il pranzo. La prima tappa è San Cristoforo (760 m), la cui chiesa appare nella nebbia. La struttura, a differenza di molte altre chiese che troveremo in condizioni pietose, è ben tenuta e si vede che è stata oggetto di recenti lavori.
Il sentiero continua ad essere ben segnalato e non vi sono difficoltà nel proseguire. L'unico problema è costituito dalle condizioni meteo, ma, si sa, è ben difficile lavorare su questo elemento.
Si sale ancora e a 1080 m di quota raggiungiamo la cappellina de La Maestà e si inizia la discesa per Osacca dove si fa tappa per uno spuntino. Riemergono dagli zaini le albicocche disidratate nella versione bio e in quella "colorata". Una fontana fa il resto.
Anche in queste zone ci sono dei cartelli che ricordano vicende di guerra partigiana e a Osacca, nell'ottobre del 1943, vi fu un episodio di ribellione popolare nei confronti delle truppe repubblichine inviate per "bonificare" il territorio.

Si riprende nel bosco e le condizioni dei sentieri sono cattive: la loro natura argillosa, i profondi solchi lasciati dai trattori utilizzati per fare la legna e l'abbondante pioggia li rendono fangosi e ostici.
Raggiunta la Pieve di Gravago la giornata migliora e, dopo un rapido briefing con Angelo e grazie alle cartine forniteci da Mario e Giovanni, decidiamo di abbandonare il bosco e scendere a Noveglia, per raggiungere Bardi via asfalto.

Il bar "Geppetto" di Noveglia ci accoglie insieme a un affogato al caffè per Angelo e una birra fresca per me. Si fanno due chiacchiere con l'anziano titolare. Il principale argomento è costituito dal fieno che qualcuno ha tagliato, ma non ha fatto in tempo a raccogliere. Le piogge di questi giorni l'hanno rovinato. È stato più fortunato chi ha aspettato.
Si riprende il cammino in una giornata calda e, anche se l'asfalto non ci piace più di tanto, non rimpiangiamo il fango e l'umidità dei boschi. Dopo un po' iniziamo a vedere Bardi e la sua rocca che si stagliano all'orizzonte. Percorso il ponte sul fiume Ceno il titolare del bar ci ha consigliato una scorciatoia per raggiungere la sommità del paese. Lo stesso tragitto ci viene consigliato dalla signora Silvana, del b&b "La casa di Irene" dove pernotteremo. La signora ci dà dei tempi di arrivo un po' troppi spinti per le nostre capacità, ma la cosa non ci rattrista più di tanto.
Passato il Ceno abbiamo qualche difficoltà nell'imboccare la scorciatoia; non ci aiutano né un signore ben poco disposto nei confronti dei viandanti e severo guardiano della proprietà privata, né una fettuccia bianca e rossa che impedisce il passaggio nel sentiero. Una signora ci precisa che è stata messa lì per quelli che vi praticano il motocross e che danneggiano il fondo. Non ci sono problemi di sorta per i camminatori.
Angelo ha la gamba più leggera e inizia ad aggredire il ripido percorso per Bardi; io procedo più lentamente, accompagnato da uno splendido esemplare di setter irlandese che ha deciso di raggiungere Bardi con noi. Scopriremo dopo che è un gemello dell'esemplare posseduto dalla signora Silvana.
La rocca di Bardi viene - con qualche fatica - raggiunta e scopriamo che il b&b è in cima al paese! Vabbè c'è poco da fare: facciamoci quest'altro pezzo, ma alla fine arriviamo e la signora Silvana ci offre un tè e, con un po' di rammarico, ci dice che ha preparato un letto matrimoniale. Con Angelo si ride un po', ma speriamo che ... non diventi un'abitudine.

La titolare è molto agitata per il prossimo arrivo del gruppo di undici guidato da Luciano Mazzucco che ci segue a distanza di 48 ore. Sistemare una coppia di pellegrini è certamente fonte di minore agitazione. Ci viene riservata la tariffa agevolata e, invece di 70 euro, si pagano 60 euro per il pernottamento.
La serata è bella e ci stupiscono le previsioni meteo improntate al peggio per l'indomani. In cuor nostro speriamo che siano sbagliate. Dopo la doccia raggiungiamo la piazza del paese e il ristorante "Il Pellicano" dove le pappardelle al sugo di cinghiale ci rimettono in carreggiata. Ci giungono le telefonate di Giovanni e di Luciano che ci chiedono aggiornamenti sul tragitto.

Martedì 7 giugno 2011 - Bardi - Passo di Linguadà - Groppallo - Mareto

Le previsioni meteo erano esatte. Già in nottata un temporale aveva scaricato acqua e la colazione al b&b si svolge in una giornata plumbea e acqua battente. Si prende tempo per organizzare la giornata e, carta alla mano, si esaminano le varie soluzioni. Alla fine la signora Silvana ci propone di portarci in auto al passo di Linguadà, dove finisce la provincia di Parma e inizia quella di Piacenza. Sono poco meno di 12 km e, seppure con una certa titubanza, accettiamo l'offerta. La guida della signora sul suo SUZUKI VITARA ci fa comprendere subito che è certamente più pericoloso accettare il suo passaggio che procedere sulla via con la pioggia, ma il passo (938 m) viene raggiunto e dotati di mantelle, coprizaino e tutto quanto è necessario per camminare sotto la pioggia, si inizia il cammino, ovviamente su asfalto, dato che è impensabile marciare nei boschi con una simile giornata. Altrettanto impensabile è utilizzare la "variante alta" del Monte Lama alla quale, due giorni dopo, rinuncerà anche la batteria da undici che ci segue a distanza.
Dopo un caffè caldo a Bruzzi si arriva a Groppallo che ci sembra una piccola metropoli con i suoi negozi di generi alimentari e ci facciamo un panino, con il pane del giorno prima perché quello fresco non è ancora arrivato, all'Hotel Salini. Quattro chiacchiere con il titolare e si riprende a camminare sotto la pioggia incessante. Decidiamo di raggiungere Mareto. In questo modo ci facciamo una "onesta" tappa di 30 km e l'Hotel dei Cacciatori risulta quanto mai logisticamente opportuno.
A Farini d'Olmo la titolare del bar ci conferma che non c'è un posto per pernottare. Date le dimensioni dell'abitato una locanda o un b&b potrebbero lavorare.
Attacchiamo la salita per San Savino sotto pioggia battente; sono circa 5 km e quasi 500 metri di dislivello e la fatica inizia a farsi sentire. Ci viene la ridarola nel vedere un furgoncino delle Poste italiane che passa e ripassa sulla strada: ma consegnerà le lettere una alla volta?
Una fermata di rifiatamento al coperto, presso il cantiere di una casa in costruzione e poi si punta a Mareto. Passano poche macchine e si vede poca gente in giro. Una donna trasporta un carriola di letame dalla stalla e si pensa alla vita dura della campagna e al fatto che sono gli anziani a condurla. Mario ci confermerà che vi sono paesi appenninici abitati solo da anziani e che il loro progressivo spopolamento è una realtà concreta. Si ferma una GOLF e ci chiede se vogliamo un passaggio, ma tiriamo diritto.

Un ultimo strappo e si giunge a Mareto. Angelo, nonostante la copertura, scopre di avere lo zaino zuppo e neanche a parlarne delle condizioni degli scarponi e delle calze. In queste situazioni non c'è goretex che tenga.
Finalmente ci tocca una camera con letti separati in un albergo che farebbe la felicità di un appassionato di vintage. Il ristorante si vede che è ben tenuto e rinnovato, ma la stessa sorte non è toccata all'albergo che il titolare ci definisce "troppo grande" e adatto più alle frequentazioni degli anni '60 e '70 che non a quelle odierne. Ma la doccia calda c'è e gli scarponi vengono ospitati nei locali della caldaia dove un po' di calore dovrebbe agevolarne l'asciugamento.
La cena è semplice e buona e, considerata anche la prima colazione dell'indomani, i 35 euro a testa ci sembrano ragionevoli.
Le chiacchiere sul Piacenza calcio che si gioca la permanenza in Serie B (non ce la farà), sugli Inzaghi originari di questi posti e sul magico Barcellona, insieme ad una camomilla calda, costituiscono un buon viatico per andarsene a letto.

Mercoledì 8 giugno - Mareto - Bobbio

La sveglia ce la dà lo scampanio della chiesa di Mareto, alle sei del mattino. Pare che sia un'usanza del luogo. La mattinata è bella e non piove; raggiungiamo i 1170 m della Località Fontanone che in estate deve essere una tappa gradita e iniziamo la Sella dei Generali. In questo tratto si aprono ampi scorci di paesaggio e, dopo la giornata di ieri dove la visibilità era ben modesta, apprezziamo l'Appennino.
Una discesa piuttosto ripida e sassosa ci porta a Pescina dove incontriamo un gruppo di case e di persone. Inizia a far caldo e ci si leva la giacca antivento. Passiamo davanti ai ruderi di quello che era il Castello Farnese, ma solo alcuni fregi e le note di Luciano ci consentono di scovarlo. Un altro tratto nel bosco inizia, sempre ben segnalato; in alcuni punti occorre prudenza e scivolare non è difficile, grazie allo sbilancio prodotto dallo zaino. La discesa ci porta a Coli (630 m) dove un taciturno bottegaio ci apre il negozio e ci fa uno spuntino a base di fette di pane piacentino e coppa.
Inizia a piovere e troviamo riparo nel palchetto coperto di una pista da ballo che credo faccia parte dell'Oratorio. Un cartello indica che a Coli vi è un Ostello della Gioventù, ma provo un brivido di sollievo nel sapere che non dobbiamo chiedere informazioni al bar che ospita un gruppo di anziani.
La pioggia ci aiuta a decidere: si va per asfalto, seguendo le volute dei tornanti mentre in basso muggisce un fiume ingrossato dalle piogge degli ultimi giorni.
Arriva la telefonata di Mario che si propone di farci l'incontro, ma rinviamo il piacere di conoscerci al Ponte Gobbo, a Bobbio. Ci fornisce un'indicazione per non seguire la strada principale e prendere una scorciatoia che ci fa passare davanti al complesso di Don Orione fino a quando davanti ai nostri occhi si scorge il Ponte Gobbo di Bobbio, che San Colombano, con uno stratagemma, si fece costruire in una sola notte dal Diavolo.
Ad attenderci troviamo Mario Pampanin ed è molto piacevole abbracciarlo e poterlo ringraziare per tutta la cortesia adoperata nei nostri confronti.

Una sosta al bar e raggiungiamo Palazzo Tamburelli, l'Ostello di Bobbio che accoglie pellegrini e viandanti dove siamo gli unici ospiti.

Un breve riposo e una doccia calda e ci si ritrova con Mario che ci fa visitare la cittadina. Di particolare interesse l'Abbazia con i resti di San Colombano, questo santo irlandese dal temperamento forte e poco docile che è la caratteristica di santità che contraddistingue i grandi Santi: San Francesco, San Rocco, San Giacomo per citarne solo alcuni.
Nel visitare Bobbio si nota che ha vissuto un periodo di notevole importanza sul territorio, a partire dal grande numero di chiese, dai resti fastosi dell'Abbazia che doveva essere un grosso centro di cristianità. La cripta con i resti del Santo e lo splendido mosaico romano sono veramente piacevoli e interessanti.
La telefonata di benvenuto dell'Assessore al Turismo ci è gradita ed è l'occasione per illustrare il ruolo dell'Associazione, di Giovanni Magistretti, Mario Pampanin, Elio Piccoli e tutte le persone che si adoperano per valorizzare la Via degli Abati.
La cortesia di Mario si supera quando ci viene offerta la cena nel ristorante "Il Giardino", nella piazza San Francesco. Si chiacchiera con grande piacere e scopriamo anche quanto sarà agevole per noi ricambiare la cena al nostro amico: un passerotto sembrerebbe un vorace rapace al suo confronto!
Una passeggiata serale per le vie di Bobbio costituisce il prologo alla notte tranquilla presso l'Ospizio Tamburelli.

Giovedì 9 giugno - Bobbio - Lecco

Si torna a casa. Un giro ancora per Bobbio è l'occasione di salire al palazzo Malaspina, acquistare qualche dolce e l'ottimo pane piacentino. La corriere ci conduce a Piacenza in un'ora e mezza e da lì, in treno, si raggiunge Lecco. Ci ripromettiamo di diffondere e pubblicizzare al massimo la Via degli Abati, così tanto amata e seguita dai nostri amici Giovanni, Mario, Luciano ed Elio e, soprattutto per questo, facciamo uscire un breve pezzo su Il Giornale di Lecco. Lo scopo è quello di suscitare interesse e curiosità, nella certezza che saranno soddisfatte al meglio.

Giornale di Lecco
Lunedì 27 giugno 2011

DUE LECCHESI PROTAGONISTI DI UN VIAGGIO

125 km su e giù per l'Appennino

È iniziato con il «ponte romano» di Pontremoli ed è finito con il «ponte gobbo» di Bobbio il viaggio a piedi di **Claudio Santoro** e **Angelo Colletta** lungo la Via degli Abati, percorso che attraversa gli Appennini e che, con i suoi 126 chilometri e 15.400 metri complessivi di dislivello, parte dalla provincia di Massa Carrara, prosegue per quella di Parma e approda nel piacentino. La via ripercorre parte del tragitto utilizzato dai monaci dell'Abbazia di San Colombano per raggiungere Roma. «Lucca ci era nota in cuore, nell'ambito di immaginarlo quando gli ideatori **Giovanni Magistretti** e **Mario Pampanin** avevano descritto il tragitto - spiega Santoro - I contatti successivi avevano fatto crescere l'interesse per questo cammino che, in parte, coincide con la via Francigena.

Da cui la decisione della partenza, avvenuta sabato 4 giugno con arrivo a Bobbio nel pomeriggio del 11 giugno. Ad attendere i camminatori c'erano **Mario Pampanin**, docente e grande conoscitore del territorio e della via del santo irlandese, insieme all'assessore al Turismo del Comune di Bobbio. «Il maltempo ha reso più difficile il cammino, ma la Via degli Abati è un ottima occasione per un viaggio nella natura e per conoscere le bellezze dell'Appennino tosco-emiliano», il bilancio al rientro a Lecco.

Claudio Santoro e Angelo Colletta, con la loro bicicletta sugli Appennini

- **ANNUARIO** dal 1996 al 2011
- **PERCORSI PER COMO**, Comune di Como, Assessorato al Turismo (1999, 2000[2])
- **CREDENZIALI DEL PELLEGRINO ROMEO** (1999, 2006[2], 2009[3])
- **SULLE ORME DI SAN PIETRO MARTIRE** (1999)
- **PRIME PIETRE. GLI ESORDI DEL CRISTIANESIMO A COMO: UOMINI, FONTI E LUOGHI** (2001)
- **S. MARIA DELLE GRAZIE IN GRAVEDONA**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Gravedona (2002, 2005[2])
- **L'AREA SACRA DI GRAVEDONA. La chiesa di S. Maria del Tiglio - Il Romanico della Chiesa di S. Vincenzo**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Gravedona (2002, 2005[2])
- **CREDENZIALI DEL PELLEGRINO MICAELICO** (2002, 2006[2])
- **S. GIACOMO "VECCHIA" DI LIVO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale (2003)
- **LA CHIESA DEI SS. EUSEBIO E VITTORE A PEGLIO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale (2003)
- **VERSO IL MONTE DELL'ANGELO. A PIEDI SULLA VIA FRANCIGENA DEL SUD DA ROMA A MONTE S. ANGELO**
  Associazione del Volontariato Comasco - Centro Servizi per il Volontariato (Como) (2003)
- **LA CHIESA DI S. MARTINO A MONTEMEZZO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Montemezzo (2004)
- **LA CHIESA DI S. MIRO A SORICO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Sorico (2004, 2007[2])
- **LA CHIESA DI S. MARTINO A PIANELLO DEL LARIO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Pianello del Lario (2005)
- **LA CHIESA DI S. FEDELINO A SORICO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Sorico (2005, 2007[2])
- **LA CHIESA DI S. PIETRO IN COSTA A GRAVEDONA**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Gravedona (2006)
- **LA CHIESA DEL S. SALVATORE A VERCANA**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Vercana (2006)
- **LA CHIESA DI S. STEFANO A DONGO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Dongo (2007)
- **LA CHIESA DEI SS. GUSMEO E MATTEO A GRAVEDONA**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Gravedona (2007)

- **CREDENZIALI DEL PELLEGRINO GEROSOLIMITANO** (2007)
- **IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO A OSSUCCIO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Unione dei Comuni della Tremezzina, Comune di Ossuccio, Santuario della Madonna del Soccorso, Nuovo Casinò di Campione (2009)
- **LA CHIESA DI S. MARIA IN MARTINICO E PALAZZO MANZI A DONGO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Alto Lario Occidentale, Comune di Dongo (2009)
- **GIOIELLI STORICI DELL'ALTO LARIO. CULTURA DEL PREZIOSO NEL PERIODO DELL'EMIGRAZIONE A PALERMO** *di Rita Pellegrini*
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Nuovo Casinò di Campione, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, Fondazione Provinciale della Comunità Comasca (2009)
- **INSIEME PER LA SALUTE MENTALE E IL BENESSERE**
  Azienda Ospedaliera Sant'Anna di Como - Dipartimento di Salute Mentale (2009)
- **LA CHIESA DI S. MARTA A CARATE URIO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Lario Intelvese, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù (2009)
- **IL SANTUARIO DI S. PANCRAZIO A RAMPONIO VERNA**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Lario Intelvese (2010)
- **LA CHIESA DI S. AGATA A MOLTRASIO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comune di Moltrasio, Parrocchia di Moltrasio (2010)
- **LA CHIESA DI S. ANNA AD ARGEGNO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Lario Intelvese (2010)
- **LA CHIESA DI S. GIORGIO A LAGLIO**
  Regione Lombardia, Provincia di Como, Comunità Montana Lario Intelvese (2010)
- **IL SANTUARIO DELL'APPARIZIONE DI MARIA VERGINE A GALLIVAGGIO**
  Regione Lombardia - il Consiglio, Provincia Sacro Cuore - Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella (2011)
- **L'ORATORIO DI S. LUCIO A CAVARGNA**
  Regione Lombardia - il Consiglio, Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, Comune di Cavargna, Parrocchia di San Lorenzo Martire a Cavargna, Associazione "Amici di Cavargna" (2011)
- **LA CHIESA DI S. MARTINO A PIANELLO DEL LARIO** riedizione aggiornata 2011
  Regione Lombardia - il Consiglio, Provincia Sacro Cuore - Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella (2011)
- **COSTRUTTORI DI CAMMINI. IUBILANTES, QUINDICI ANNI** (2011)
- **PUBBLICAZIONI WEB**
  www.iubilantes.it
  www.camminacitta.it
  www.iubilantes.it/archivio

Iubilantes e la 3ª Giornata dei Cammini: 01.05.2011 a Cernobbio e a Cantù

La IubiCamminata del 12.06.2011:
nel Parco Naturale del Pian di Spagna e nel Castello di Fuentes: incontro con il prof. Guido Scaramellini

Iubilantes in Romania per il Viaggio del Cuore del 2011 e
a Pavia il 21.09.2011 con una guida d'eccezione: il prof. Mario Pampanin

La partenza dal Duomo di Lecce il 28.12.2011

L'arrivo sulla scalinata che celebra pomposamente l'Acquedotto Pugliese a Santa Maria di Leuca il 31.12.2011

Al Faro di Pelascia il 02.01.2012

Il Capodanno 2011-2012 della Iubilantes in Puglia sul Cammino Leucadense

Sommario

Il nostro grazie 5
di Ambra Garancini

Editoriale 6
di Giorgio Costanzo

Vita sociale

I nostri soci 7

Le iniziative del 2011 9

Alle attività sociali 2011 hanno collaborato 16
…e hanno contribuito

Il cammino del 2011 18
di Franco Panzeri

Le attività del 2011 18
di Ambra Garancini

Progetti per il 2012 20
a cura del Consiglio Direttivo

Convegni e conferenze

Quinta edizione del Premio "Severo Ghioldi" per aspiranti giornalisti 27
Maria Chiara Sibilia

Riflessioni, approfondimenti e proposte

I cammini dei minatori
Ritrovamento, recupero, descrizione e promozione 25
Piero Castelli

Il secondo cammino di Paola 35
Paola Corradi

Cantù e il culto di Santa Apollonia 37
Giancarlo Montorfano

Piccolo Dizionario del Cammino di Leuca 39
Guido Marazzi

Ricerche universitarie

Per i cammini e per i pellegrini 49
Angelo Porro e Ambra Garancini

Notizie da Santiago de Compostela

Il Codex Calixtinus, guida del pellegrino **53**
José Fernández Lago

Documenti, itinerari, testimonianze

Sulla via degli Abati **59**
Claudio Santoro

Pubblicazioni 67

Foto dell'archivio Iubilantes 69

Sommario 73

Per ricominciare il cammino… 75

Per ricominciare il cammino…

*15.02.2011, da parte di Silvano Agosti**

Cara Luisa [la nostra socia Luisa Saba, N.d.R.]
mi hai parlato dei tuoi amici di Iubilantes che hanno fatto del camminare un modo per riscoprire, da soli e in compagnia, i valori veri della vita. Ti ho promesso un piccolo racconto sul camminare, con il quale inizio il mio nuovo Diario Azzurro *che si trova anche su internet.*
L'ho chiamato

Il segreto della giovinezza

Mi piace constatare che i bambini producono sapienza e, se lasciati in pace, sanno offrire un territorio culturale vasto e inimitabile. Chissà quando gli esseri umani si renderanno finalmente conto di non essere se stessi, o di esserlo solo fino ai tre anni di età e poi, nella crescita, attraverso i vari sistemi educativi, ognuno diviene altro da sé. Altro da sé per sempre, senza poter mutare alcunché nella propria vita se non quello previsto da chi lo ha dominato e lo domina da sempre. A proposito di sapienza torna alla mente quando un bimbo di neppure cinque anni mi ha guardato con aria compassionevole e ha emesso la sua sentenza. "Peccato che un giorno sarai vecchio e morirai." "È una faccenda che riguarda tutti, anche te. Ma se proprio ti dispiace puoi inventare un filtro magico, così al momento giusto io lo bevo e invece di morire continuo a vivere."
"Cioè?" Chiede avvicinandosi curioso. "Cioè prendi una farfallina che di solito vive solo un giorno, la metti nel tuo liquido magico e se lei vola per altri tre giorni è fatta. Hai scoperto il segreto della giovinezza." "Ho capito", mormora il bambino e socchiude gli occhi come sempre fanno i piccoli quando si mettono in contatto con l'infinito, poi, parlando lentamente, mi rivela la sua scoperta. "Io comincerei con del sangue di pesce misto a vitamina C."
La sua frase mi immerge in uno stupore denso e freddo. Non capisco come faccia un essere così minuscolo e infantile a formulare una teoria del genere, forse perfino probabile. Torna alla mente un pensiero che mi ha invaso qualche mattina fa nel bel mezzo del risveglio "Esiste solo una scienza più perfetta di qualsiasi altra scienza: la pura immaginazione." Ora ho davanti a me questa creaturina di fronte alla quale vorrei inchinarmi con infinito rispetto. Trascorreranno alcuni giorni prima che lo incontri di nuovo, questo piccolo scienziato. Allora gli chiederò se ha realizzato il suo filtro magico e lui scuotendo il capo mi comunicherà che purtroppo la farfallina è morta, forse folgorata dalla vitamina C. Allora gli dirò che i Nibelunghi, un popolo nano che viveva sulle rive del Reno era al corrente di un segreto, un segreto importante. "Cioè?" Mi chiede. "Ecco il vero segreto. Per tor-

nare giovani bisogna camminare ogni giorno un'ora". "Mio nonno cammina tanto tutti i giorni ma è sempre più vecchio." "Certo, perché nessuno gli ha spiegato che, se vuole ringiovanire, deve camminare all'indietro, magari solo all'indietro del tempo, come fanno alcuni pellegrini. Vedi che nessuno cammina all'indietro e allora il loro destino è segnato. Prima o poi tutti moriranno, eccetto quelli che camminano all'indietro" "E perché tu non glielo dici ?" "Non mi crederebbero."

Piccoli Iubilantes crescono…

***Silvano Agosti** è un regista, sceneggiatore, produttore cinematografico, scrittore e poeta italiano [*N.d.R.*]. Info: *http://www.silvanoagosti.com/*

Questo volume è stato stampato grazie al contributo di:

SOCI IUBILANTES

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2012
dalla Grafica Marelli
Como

Stampato in 150 copie
Su carta Gardamatt 115 gr/mq

© IUBILANTES 2012
È vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, se non autorizzata.